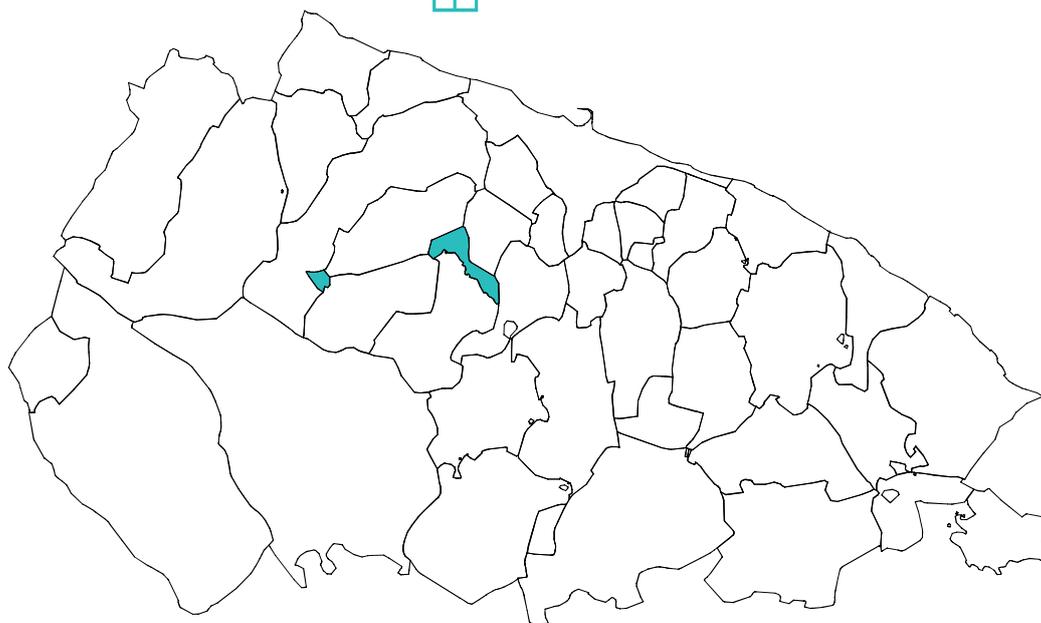


BINETTO



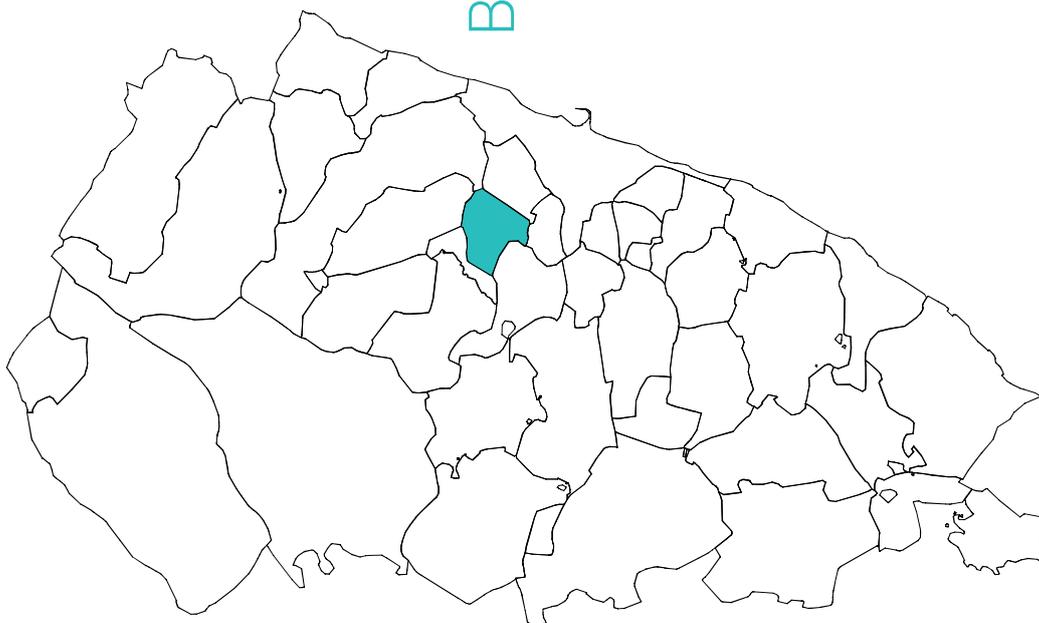
BINETTO

Superficie 17,65 km²
Abitanti 2.214 (ISTAT 2015)
Densità 123,137 ab./km²
Reddito per abitante 2007:6.633

- PRG | 2004
- PDF
- PIP
- PIANO DEI SERVIZI
- PIANO DELLE COSTE
- ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA
- DPRU (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU)
- DPP (Documento Programmatico Preliminare)
- PIANO ENERGETICO COMUNALE
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA
- PUG (Piano Urbanistico Generale)
- PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008)
- CONTRATTI DI QUARTIERE II
- PIANI DELLA MOBILITÀ
- PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006)
- PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998
- PAES
- CONTRATTI DI QUARTIERE I (articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e II (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002)
- PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001
- PRUACS (Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile)
- PCT (Piano Comunale Tratturi)
- PSC (Piano Strutturale del Centro Antico)



BITETTO



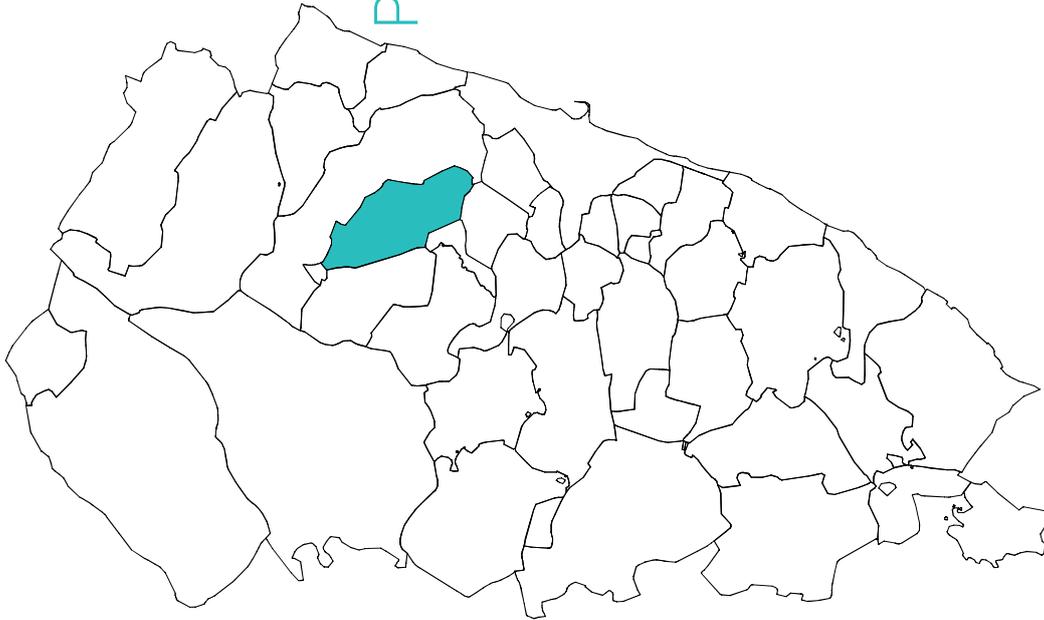
BITETTO

Superficie 33,95 km²
Abitanti 11.994 (ISTAT 2015)
Densità 353,33 ab./km²
Reddito per abitante 2007: 7.498

- PDF
- PIP
- PRG
- PIANO DEI SERVIZI
- PIANO DELLE COSTE
- ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA | 2011
- DPRU (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU)
- DPP (Documento Programmatico Preliminare)
- PIANO ENERGETICO COMUNALE
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA
- PUG (Piano Urbanistico Generale) | 2012
- PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008)
- CONTRATTI DI QUARTIERE II
- PIANI DELLA MOBILITÀ
- PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006) | 2006
- PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998
- PAES
- CONTRATTI DI QUARTIERE I (articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e II (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002)
- PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001
- PRUACS (Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile)
- PCT (Piano Comunale Tratturi)
- PSC (Piano Strutturale del Centro Antico)



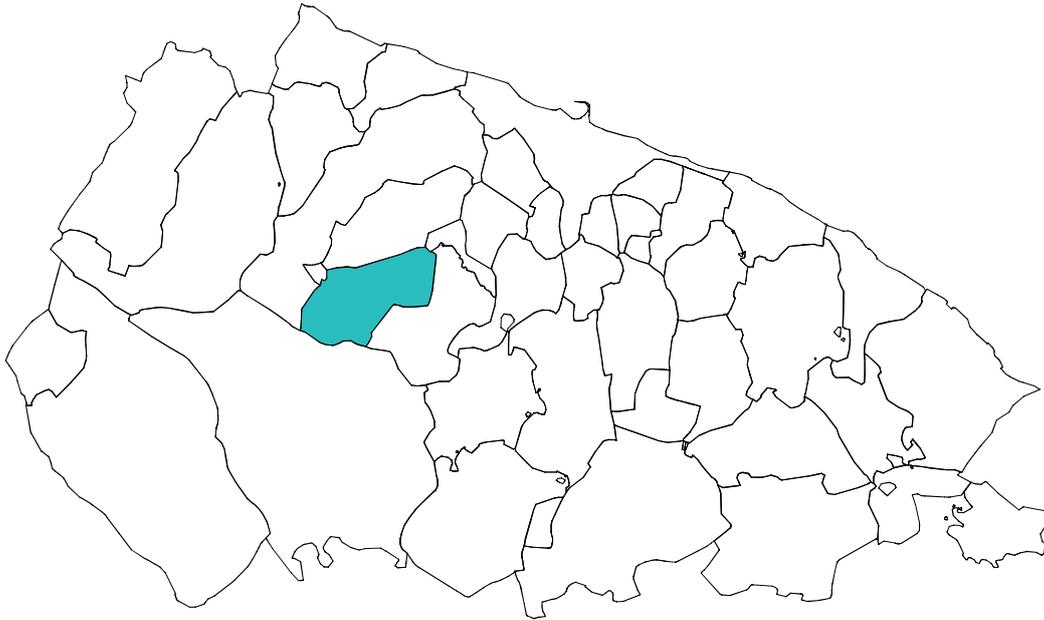
PALO DEL COLLE



PALO DEL COLLE
Superficie 79,71 km²
Abitanti 21.695 (ISTAT 2015)
Densità 272,16 ab./km²
Reddito per abitante 2007: 6.197

- PDF
- PIP
- PRG
- PIANO DEI SERVIZI
- PIANO DELLE COSTE
- ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA
- DPRU (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU)
- DPP (Documento Programmatico Preliminare)
- PIANO ENERGETICO COMUNALE
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA
- PUG (Piano Urbanistico Generale) | 2009
- PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008)
- CONTRATTI DI QUARTIERE II
- PIANI DELLA MOBILITÀ
- PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006) | 2010
- PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998
- PAES
- CONTRATTI DI QUARTIERE I (articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e II (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002)
- PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001
- PRUACS (Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile)
- PCT (Piano Comunale Tratturi)
- PSC (Piano Strutturale del Centro Antico)

TORITTO



TORITTO

Superficie 75,35 km²
Abitanti 8.510 (ISTAT 2015)
Densità 112,94 ab./km²
Reddito per abitante 2007: 5.488

- PDF
- PIP
- PRG | 1994
- PIANO DEI SERVIZI
- PIANO DELLE COSTE
- ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA
- DPRU (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU) | 2009
- DPP (Documento Programmatico Preliminare)
- PIANO ENERGETICO COMUNALE
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA
- PUG (Piano Urbanistico Generale)
- PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008)
- CONTRATTI DI QUARTIERE II
- PIANI DELLA MOBILITÀ
- PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006) | 2009
- PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998
- PAES
- CONTRATTI DI QUARTIERE I (articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e II (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002)
- PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001
- PRUACS (Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile)
- PCT (Piano Comunale Tratturi)
- PSC (Piano Strutturale del Centro Antico)



CITTÀ METROPOLITANA
DI BARI



COMUNE DI BARI



COMUNE DI BINETTO



COMUNE DI BITETTO



COMUNE DI PALO DEL COLLE



COMUNE DI TORITTO

PIANIFICA T.U.

Costruire conoscenza, diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica
Progetto a cura della Commissione Pianificazione Territoriale dell'Ordine A.P.P.C. di Bari

Il progetto editoriale del QUADERNO "PIANIFICA T.U." è un supplemento del bollettino PROIEZIONI.
Registrazione Tribunale di Bari n. 1034 del 12.2.1991

Editore	Ordine A.P.P.C. di Bari Viale Japigia, 184 - 70126 Bari tel. 080.5533482 - fax 0805559606 email: infobari@archiworld.it - pec: oappc.bari@archiworldpec.it P.I. 07635470722 - C.F. 8007600721
Consiglio dell'Ordine	
Presidente	arch. Vincenzo Sinisi
Vicepresidente	arch. Cosimo Damiano Mastronardi
Vicepresidente	arch. Nunzio Perrucci
Segretario	arch. Vittorio Mirizzi Stanghellini Perilli
Tesoriere	arch. Anna Maria Lucarelli
Consiglieri	arch. Franco Avella arch. Eliana De Nichilo arch. Luigi Dragone arch. Alberto La Tegola arch. Francesco Pastore arch. Marta Sancilio arch. Cosimo Spagnulo arch. Vito Stimolo pianif. Alessia Imma Aquilino arch. junior Silvia Maria Giovanna Filograno
Direttore responsabile	arch. Vincenzo Sinisi
Coordinamento editoriale	pianif. Alessia Imma Aquilino, Consigliere Responsabile Commissione Pianificazione Territoriale arch. Loredana Domenica Modugno, Presidente Commissione Pianificazione Territoriale
Redazione	Commissione Pianificazione Territoriale dell'Ordine A.P.P.C. di Bari email: pianificatu@gmail.com pianif. Alessia Imma Aquilino, Consigliere responsabile Commissione Pianificazione Territoriale arch. Loredana Domenica Modugno, Presidente Commissione Pianificazione Territoriale arch. Michele Lorusso arch. Gerardo Manca arch. Cosimo Montenegro arch. Nicolantonio Panisco arch. Antonio Pastore arch. Mariapasquina Petrosino
Progetto grafico	DOM & PARTNERS
Fotografie	Commissione Pianificazione Territoriale arch. Franco Cotrone, arch. Stefano Delli Noci , geom. Giacinto Lacalendola, arch. Girolamo Stea
Stampa	Ragusa Grafica Moderna - Modugno
Ringraziamenti	Giuseppe Delzotto, Sindaco del Comune di Binetto La Giunta e il Consiglio del Comune di Binetto Fiorenza Pascazio, Sindaco del Comune di Bitetto La Giunta e il Consiglio del Comune di Bitetto Anna Zaccheo, Sindaco del Comune di Palo del Colle La Giunta e il Consiglio del Comune di Palo del Colle Giambattista Fasano, Sindaco del Comune di Toritto La Giunta e il Consiglio del Comune di Toritto e inoltre si ringraziano: Vincenzo Sinisi che sin dall'inizio ha supportato la visione del progetto Pianifica T.U. dandogli un contributo significativo Alessia Imma Aquilino per la capacità di gestione della Commissione P.T.
Editore Esecutivo	ISBN 9788894267907 © Copyright 2016 Tutti i diritti riservati all'Ordine A.P.P.C. di Bari Stampato nel mese di maggio 2017

Ogni contributo esprime il punto di vista dell'autore/dell'autrice, e non vincola in alcun modo l'editore.
Quando non diversamente specificato i contributi sono a cura della redazione.





● ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BARI
COMMISSIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Commissione Pianificazione Territoriale

La Commissione Pianificazione Territoriale è stata istituita nel duemilatredici, la sua attività ha avuto inizio il primo ottobre dell'anno duemilaquattordici all'interno dell'Ordine Professionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Bari, Ente Pubblico posto sotto l'alta vigilanza del Ministero della Giustizia, la cui funzione principale consiste nel garantire il cittadino circa la professionalità e la competenza dei professionisti che svolgono attività dedicate nel campo della tecnica.

La **Commissione Pianificazione Territoriale** realizza un piano di azioni, finalizzate a sensibilizzare e condividere la conoscenza dei territori della nascente Città metropolitana di Bari al fine di evidenziarne criticità e punti strategici, dando vita allo strumento Pianifica T.U. (Territorio ed Urbanistica) il quale si prefigge di raggiungere l'obiettivo di: "Costruire conoscenza e diffondere esperienza attraverso la Pianificazione Territoriale e Urbanistica", organizzando eventi tematici itineranti tra i Comuni del territorio metropolitano.

L'Ordine avendo tra le attribuzioni assegnate la capacità di rappresentare la professione che costituisce lo stesso (attraverso una trasparente informazione) e l'ormai obbligatoria "formazione continua permanente" (per evitare l'obsolescenza della professione), ha dunque una duplice funzione: da un lato, tutelare gli iscritti; dall'altro, proprio attraverso la difesa della professionalità, tutelare la collettività; pertanto è indispensabile la collaborazione delle Commissioni.

La **Commissione Pianificazione Territoriale** gestita dal Consigliere responsabile pianif. Alessia Imma Aquilino, e composta dai colleghi arch. Loredana Modugno - Presidente di Commissione, arch. Michele Mundo - Segretario di Commissione, arch. Michele Lorusso, arch. Gerardo Manca, arch. Antonio Pastore, arch. Cosimo Montenegro, arch. Nicolantonio Panisco, arch. Mariapasquina Petrosino, è il volano che accompagna lungo il tortuoso percorso tale Progetto; e dando spazio alla progettazione ed alla pianificazione comunitaria, riflettendo, agendo socio-culturalmente e trasmettendo il sapere, attraverso la promozione e la diffusione di visioni, idee, proposte, progetti di pianificazione urbana e territoriale, genera nuove opportunità, accresce il benessere, afferma e sottolinea l'importanza del senso di appartenenza.

In un territorio, come quello pugliese, ricco di storia, di tradizioni e di bellezze naturalistiche uniche, Pianifica T.U., vuole essere occasione per valorizzare i comuni metropolitani, ma anche un'opportunità per aumentare la "cultura complessiva", divulgando la conoscenza sui cambiamenti in atto.

Pilastro del Progetto Pianifica T.U. è il tema: Città metropolitana di Bari, che dal 2015 rappresenta la provincia di Bari, estendendosi su una superficie di tremilaottocentoventicinque chilometri quadrati caratterizzata da quarantuno comuni, delimitata a nord dalla recente area provinciale di Barletta-Andria-Trani, bagnata a nord-est dal mare Adriatico, ad ovest confinante con la regione Basilicata e a sud con l'area provinciale di Taranto e l'area della provincia di Brindisi, è caratterizzata da uno scenario misto contraddistinto dal paesaggio dell'Alta Murgia, dal territorio della Puglia Centrale, e dalla Valle d'Itria e la Murgia dei Trulli.

Il diciotto dicembre duemilaquattordici è stato approvato lo Statuto della Città metropolitana di Bari, partecipazione e condivisione le parole chiave dello stesso. "La Città metropolitana rappresenta la comunità, ne cura gli interessi, promuovendone lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio, secondo principi di sostenibilità, tutela ambientale, solidarietà e considera la diversità territoriale come valore per la definizione delle politiche di area vasta" (art.1).

La **Commissione Pianificazione Territoriale**, con la prima tappa il diciassette

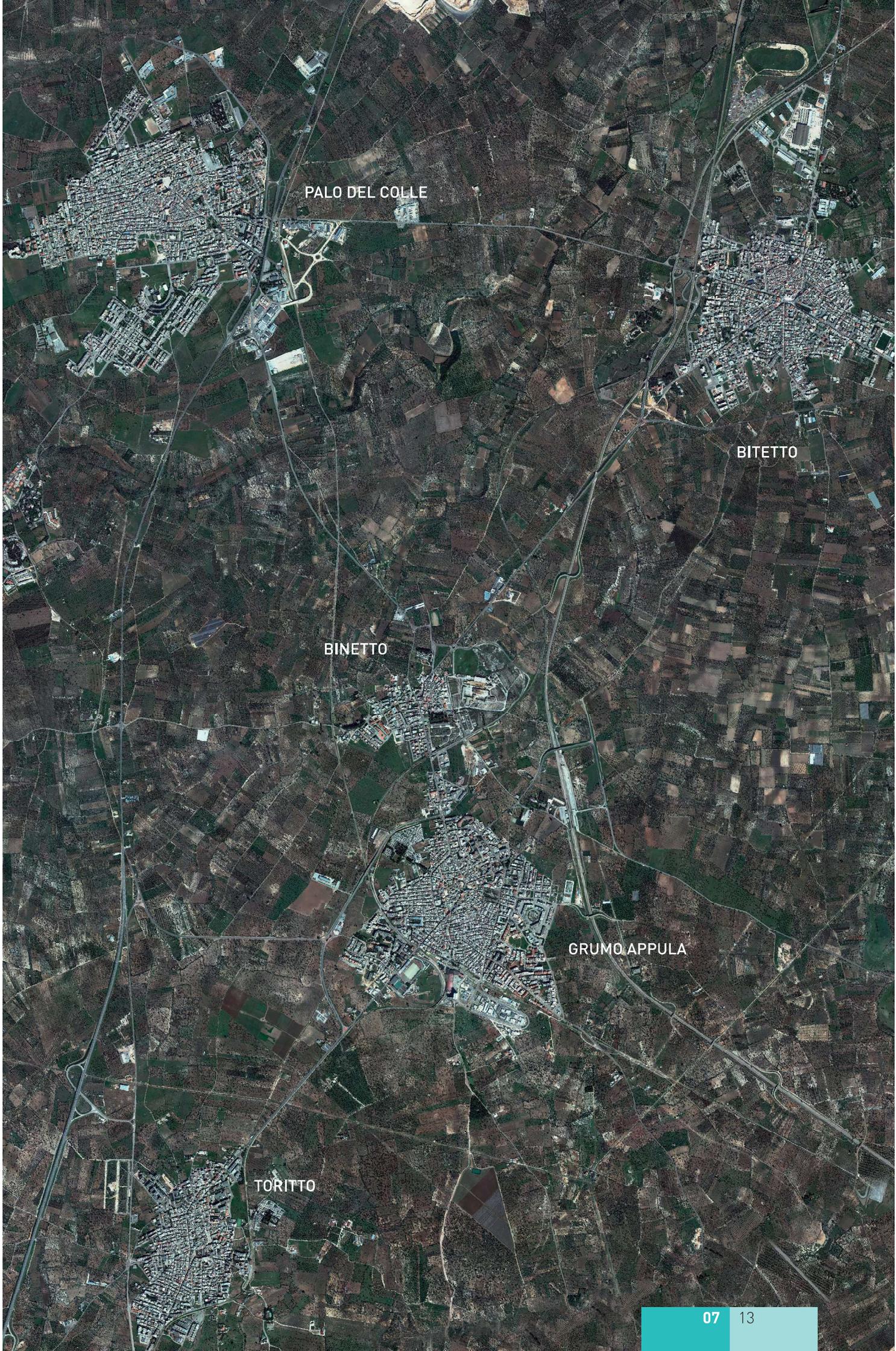
marzo duemilaquindici, ha dato inizio ad un "tour", che racconta i nostri territori, attraverso le esperienze, le aspettative, le visioni e le idee di chi vi vive, vi progetta e vi opera.

L'aspirazione della Commissione è attraversare con il Progetto Pianifica T.U. tutti i Comuni protagonisti della Città metropolitana di Bari:

Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Alberobello, Altamura, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Cellamare, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Giovinazzo, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Locorotondo, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Poggiorsini, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi, Valenzano; e percorrendoli suscitare interesse, curiosità, lasciando segni e possibili tracce di miglioramento; "dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere", "il futuro dipende da ciò che facciamo nel presente". (Mahatma Gandhi)

Pianif. Alessia Imma Aquilino





PALO DEL COLLE

BITETTO

BINETTO

GRUMO APPULA

TORITTO



L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, nell'ambito delle attività della Commissione Pianificazione Territoriale, intende promuovere, quale progetto prioritario per le annualità 2014-2017, un piano di azioni, finalizzate a sensibilizzare e condividere la conoscenza dei territori della nascente Città metropolitana di Bari, al fine di evidenziarne criticità e punti strategici, promuovendo nuovi e più virtuosi, modelli di sviluppo condivisi e soprattutto sostenibili.

Lo strumento ideato dalla Commissione Pianificazione Territoriale per attuare tali propositi è Pianifica T.U. (Territorio ed Urbanistica). Una piattaforma collaborativa, che ha come obiettivo: "Costruire conoscenza e diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica". A tale scopo si intende procedere alla realizzazione di eventi tematici itineranti tra i Comuni del territorio metropolitano, nell'ambito dei quali stimolare, attraverso momenti di riflessione, di pianificazione partecipata, nonché di attività laboratoriali (workshop), l'emersione di un'inedita "coscienza dei luoghi" che contempi necessariamente la visione del territorio imposta dal nuovo assetto metropolitano.

Pianifica T.U. è anche un format di ricerca aperto, che riunisce le diverse figure operanti sul territorio, attraverso un programma di co-partecipazione, basato sull'idea che lo sviluppo delle conoscenze e la condivisione delle stesse siano tra gli strumenti principali per assurgere pienamente a uno sviluppo urbano sostenibile. Con la costituzione della Città metropolitana, i Comuni metropolitani (centri urbani estesi e compatti, concentrati intorno a nuclei storici ben definiti e con caratteristiche uniche rispetto ad altri luoghi del territorio nazionale) si trovano in un momento cruciale del proprio sviluppo. Ciascun Comune, deve riflettere su come integrarsi nel processo metropolitano, senza perdere la propria identità.

Rispetto a questa esigenza appare opportuno porsi prioritariamente e "programmaticamente" alcune questioni intorno alle quali sviluppare l'operatività dello strumento che si intende adottare:

il tipo di sviluppo che auspicano per se "le città" del territorio metropolitano;

- Le relazioni che sono possibili prima di passare dal locale (singola Città o Comune) al globale (Città metropolitana);
- Il contesto economico e politico nel quale si devono sviluppare i "Comuni metropolitani";
- Le modalità in cui il territorio può essere inteso e percepito come "bene" con uno specifico valore economico-culturale da trasmettere e conservare;
- Le modalità con le quali conciliare "la coscienza dei luoghi" (intesa come rinvenimento, riconoscimento e tradizione della propria specificità culturale) dei singoli Comuni metropolitani con la Città metropolitana;
- La tipologia dei "sistemi" da costruire tra i "Comuni metropolitani" per attuarne e incentivarne lo sviluppo economico in modo coordinato e organico;
- Metodi per costruire una "cultura complessiva" della Città metropolitana in seno e compatibilmente alle specificità valoriali dei singoli luoghi o territori che la costituiscono e caratterizzano, diffondendo al contempo una coscienza nuova dei cambiamenti in atto.

In un territorio, come quello pugliese, ricco di storia, di tradizioni e di bellezze naturalistiche uniche, Pianifica T.U., rappresenta un'occasione per rinvenire e valorizzare le singole specificità dei Comuni metropolitani, ma anche una opportunità per aumentare la "cultura complessiva", diffondendo conoscenza sui cambiamenti in atto. Il metodo prescelto a tal fine è la "pianificazione comunitaria": ovvero la condivisione di idee, di proposte, di visioni e di progetti provenienti non solo da architetti e pianificatori, ma soprattutto dai diversi operatori socio-economici (imprenditori, professionisti, ricercatori, semplici cittadini, etc.). L'esito finale del processo è la possibilità di ideare e condividere modelli di sviluppo virtuosi e soprattutto replicabili all'interno della Città metropolitana. Pianifica T.U. è, quindi, un format operativo e di ricerca aperto al contributo di chiunque. Suo epilogo funzionale consiste nella redazione finale di quaderni. Raccolte di elaborati progettuali, testi, immagini e fotografie, elaborate durante i workshop, che registrino e sintetizzino le esperienze mutate dalle attività realizzate, favorendone la permanenza e la trasmissione nel tempo. La replicabilità è, difatti, il fine auspicato: attraverso iniziative simili di co-progettazione urbana e di innovazione sociale si ritiene possano innescarsi processi virtuosi di sviluppo, nell'ottica di una crescita comune e sinergica.

Il progetto, in sintesi, ha come specifici obiettivi i seguenti punti:

- 1) Costruire una cultura complessiva e condivisa sulle trasformazioni territoriali in atto;
- 2) Promuovere progetti innovativi nell'ambito della pianificazione integrata e della progettazione urbana sostenibile;
- 3) Generare uno spazio di riflessione, di azione socio-culturale e di trasmissione del sapere attraverso la promozione di buone pratiche;
- 4) Realizzare i quaderni e una piattaforma web per la diffusione dei risultati.

Pianifica T.U.

"Costruire conoscenza, diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica".





PRIMO INCONTRO

SE

MI

NA

RI

O

Pianifica T.U. Quasano/Toritto 20 gennaio 2017 - Interventi

Sessione della mattina, interventi di:

arch. **Vincenzo Sinisi**

Presidente O. A.P.P.C. della Provincia di Bari

La Città Metropolitana

pianif. **Alessia Imma Aquilino**

Consigliere responsabile Commissione Pianificazione Territoriale O.A.P.P.C. di Bari

La Commissione Pianificazione Territoriale: cos'è - da chi è composta - finalità ed obiettivi

arch. **Loredana Domenica Modugno**

Presidente Commissione Pianificazione Territoriale

Progetto PIANIFICA T.U.

Giambattista Fasano

Sindaco Comune di Toritto

Fiorenza Pascazio

Sindaca Comune di Bitetto

Giuseppe Delzotto

Sindaco Comune di Binetto

Anna Zaccheo

Sindaca Comune di Palo del Colle

arch. **Franco Cotrone** - Presidente del Consiglio comunale di Toritto

La riqualificazione urbana e ambientale: interventi in atto

arch. **Maristella De Giuseppe** - Architetto bioclimatico, esperta di rigenerazione urbana e di marketing strategico turistico e territoriale

dott. **Antonio Bernardoni** - Dottore forestale ed ambientale, esperto di selvicoltura naturalistica

arch. **Giorgio Skoff** - Architetto del paesaggio

About CEA di Toritto e Binetto e APS di rigenerazione urbana: la mission di Ab-Out

dott. **Rinaldo Grittani**- Dipartimento di Scienze Agro Ambientali e Territoriali DISAAT Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" | Città Campagna sviluppo rurale e paesaggio

Austacio Busto- Delegato Puglia BAI Borghi Autentici d'Italia

L'importanza dei centri storici

ing. **Piervito Tullo** - Responsabile scientifico, Coordinatore territoriale Palo del Colle

Sessione del pomeriggio, interventi di:

ing. **Franco Cotrone**

Toritto: La riqualificazione urbana e ambientale: interventi in atto

arch. **Francesco Gagliardi**

La necessità della pianificazione nei piccoli centri urbani

Ing. **Emilio Ranieri/studio Ranieri**

Quasano (frazione di Toritto): Cine teatro giardino

Arch. **Michele Devito**

Quasano (frazione di Toritto) - un'oasi verde sulla murgia il possibile processo di valorizzazione di un ambito urbano stagionale e marginale

Arch. **Michele Liuzzi**

Studio preliminare sugli spazi pubblici e le aree verdi del Comune di Palo del Colle

PER LA PATRIA



Il Comune di Binetto ha partecipato al ciclo di incontri sulla pianificazione territoriale condivisa "Pianifica T.U.", una piattaforma collaborativa promossa dall'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Bari. A relazionare sull'operato del proprio territorio il Sindaco Giuseppe Delzotto che ha portato il proprio contributo di idee, progetti e rilevazioni. Preliminarmente vi è stata una razionale riflessione sulle capacità dei territori di fare rete su di un importante settore quale quello urbanistico, che è necessario si interfacci sempre meglio con i territori limitrofi, e bene fa l'O.A.P.P.C. di Bari ad essere il motore di queste giornate di studi e confronti.

La rigenerazione urbana deve avvenire in coerenza con le strategie comunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative e ambientali; va ,quindi, evidenziata la richiesta degli Amministratori Pubblici ai professionisti di essere uniti nella salvaguardia dei territori che si devono tutelare nell'interesse collettivo di una fruizione che deve avere l'obiettivo di far vivere al meglio le persone nei molteplici settori delle attività produttive, terziario, abitativo.

La terra non ci appartiene, è solo in prestito ai nostri figli e nipoti...

Entrando nel merito delle attività attuate nel territorio di Binetto, sono stati presi come esempi i progetti concretizzatesi che vedono in sostanza diverse opere di riqualificazioni e ristrutturazioni di manufatti a servizio delle persone.

A cominciare dagli **Edifici Scolastici**, fondamento della comunità, candidati dall'Amministrazione Comunale alla completa ristrutturazione, efficientamento e adeguamento sismico con lavori in corso di ultimazione. Infatti tutti gli edifici scolastici di Binetto entro la fine del 2017 diverranno il luogo più sicuro, efficiente e confortevole per i ragazzi che li frequentano.

Altra importante opera oggetto d'intervento, è la ristrutturazione di un importante palazzina liberty, un **ex asilo** costruito nel 1930 dalla Famiglia latifondista del Paese i **Baronessa Ottavia Castelli D'Amely**. Oggi è un centro polifunzionale, sede Istituzionale per cerimonie e location per eventi privati.

Si è esposto un progetto di rete territoriale tra i comuni di Binetto, Bitetto, Grumo Appula che prevede il riutilizzo della **ex sede ferroviaria Bari Taranto Ferrovie** dello stato come **pista ciclopedonale** in un parco naturale degli ulivi che è quello della conca barese.

Vedrà la ristrutturazione e cambio di destinazione d'uso entro due anni, anche un progetto di riutilizzo di una struttura privata in cemento armato di 9.000 metri cubi, un **ex mobilificio Misciagna**, che diverrà residenziale con soluzioni unifamiliari autonome cielo-terra.

Ed ancora, il progetto privato per realizzare una unità ricettiva nel **Palazzo Baronale D'Amely Melodia** che si affaccia su piazza Umberto I, che prevede la ristrutturazione di un palazzo di circa 2000 mq. Progetto che ha esperito l'iter della conferenza di servizi tra gli organi deputati alle valutazioni progettuali, per poter ottenere il cambio di destinazione urbanistica ad una struttura sino ad ora inutilizzata.

Altra questione importante è quella di un **Ex Stabilimento Industriale Vianini**, un'area dismessa di circa 25 ettari, che con un progetto di rigenerazione diventerà un luogo a servizio della cittadinanza, una zona filtro integrata al centro abitato e con esso ben collegata.

In conclusione, è sempre preferibile la riqualificazione del costruito a vantaggio del consumo del territorio, ed alla messa in sicurezza per la fruibilità pubblica di aree altrimenti destinate al degrado ed incuria.

La bellezza, la storia, la cultura, e aggiungo la sicurezza, salverà il mondo!



Parco Mater Domini, da tabù a caso di studio. Una sfida da vincere

prof.ssa Luisa Palmisano | Assessore alle Politiche Rurali e Urbane Comune di Bitetto

Il territorio comunale di Bitetto si estende in forma radiocentrica a Sud-Ovest di Bari ed è a 139 m sul livello del mare. Confinante a Nord con i Comuni di Modugno e Palo del Colle, a Ovest con Binetto e Grumo Appula, a Sud con Sannicandro di Bari e ad Est con Bitritto, si estende per circa 33.000 ettari con una morfologia prevalentemente pianeggiante. Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di un sistema di lame - antichi letti degli affluenti del Torrente Picone - che solcano il territorio, volgendo a Nord, in forme sinuose e suggestive, che spesso con le piogge alluvionali estive e autunnali danno vita al fenomeno delle "mene", corsi d'acqua occasionali a forte carattere torrentizio che esondano nei fondi rurali. Geologicamente il sottosuolo è caratterizzato dalla presenza di calcare di Bari nella metà settentrionale e di calcare di Altamura nella metà meridionale. Un affioramento di calcareniti fossilifere è ubicato nella zona settentrionale del territorio, in corrispondenza della dismessa cava di "tufo carpano" in prossimità della Strada provinciale Bitetto-Modugno, attualmente inglobata nel Parco comunale "Mater Domini", tabù ormai per le Amministrazioni comunali di Bitetto che si sono avvicendate negli ultimi vent'anni.

Un parco di circa 42 ettari mai nato, costato più di 22 miliardi di lire, lasciato all'inesorabile degrado e diventato un drammatico esempio di opera incompiuta. Una spina nel fianco di almeno quattro amministrazioni precedenti all'attuale.

L'antica contrada rurale "Mater Domini", con chiesa e convento cinquecenteschi per la villeggiatura del vescovo di Bitetto sino al XVIII secolo, era stata trasformata in cava per materiale edile negli anni Sessanta tanto che, agli inizi degli anni Settanta, l'Amministrazione comunale dava mandato a un legale per istruire un'azione giudiziaria a tutela del bene patrimoniale del Comune. Nonostante tutto, il 18 settembre 1975 la chiesa e il convento, ormai gravemente lesionati, implosero. Al loro posto era rimasto il cratere della cava profondo più di cinquanta metri. La sua profondità e ampiezza ne determinarono l'individuazione come sito di discarica che all'epoca, se fosse stata realizzata, sarebbe stata la più grande d'Europa. Nel 1996 furono investiti 22 miliardi di lire da Fondi CIPE per la rigenerazione del Parco. I lavori furono ultimati nel 2001 ma il Parco non fu aperto in seguito a un contenzioso di 30.000 euro con la Ditta Matarrese. Tra il 2004 e il 2005 dalla FINCO giunse al Comune di Bitetto un'aproposta di finanziamento naufragata per l'assenza di visione strategica da parte degli Amministratori dell'epoca.

Nell'Autunno del 2015, finalmente, durante un convegno al Politecnico di Bari, il Sindaco Fiorenza Pascazio pose all'attenzione dei presenti proprio la spinosa questione del parco "Mater Domini" di Bitetto e, a distanza di qualche mese, il Parco è diventato oggetto di studio, incentrato su "innovazione istituzionale e governo del territorio", tema portante dei corsi di formazione organizzati da Murgiafor. Un percorso formativo di grande innovazione, caratterizzato dall'ibridazione scientifica e metodologica tra realtà accademiche, amministrative, professionali e laboratoriali, in grado di rispondere alla complessità propria delle trasformazioni urbane e territoriali.

Allargare gli orizzonti per comprendere fino in fondo la portata di un sito finora solo problematico che diventa così risorsa, per Bitetto ma anche per l'intero contesto territoriale metropolitano, è la sfida dei prossimi anni ed è diventato ulteriore argomento di studio nell'ambito dell'interessante e articolata iniziativa di rigenerazione territoriale e urbana PIANIFICA T.U. Per il caso del nostro Parco si è provato ad immaginare un'esperienza di rigenerazione urbana con l'innesto di soluzioni intelligenti, per coniugare sostenibilità ambientale, integrazione dei diversi attori economici e valorizzazione sociale nonché culturale.



Esperienza formativa e di confronto quella del Pianifica T.U. utile a sottolineare quanto importante sia il dialogo tra i territori al fine di migliorare la conoscenza degli stessi e promuoverne un modello di sviluppo che sia sostenibile.

Sono entusiasta di rivestire il ruolo di Prima Cittadina del Comune di Palo del Colle, e di aver partecipato all'iniziativa formativa, dandone un contributo.

Palo del Colle, Comune dell' Area Metropolitana di Bari, ha una posizione geografica di tipo collinare, con un centro storico dislocato intorno alla piazza, purtroppo, poco valutato.

Un'importante criticità è evidenziata dal fatto che il centro urbano sia scollegato dalla periferia, di più recente realizzazione, frutto della speculazione edilizia (quantità). Nasce così Ricuciamo, rivalutiamo socialmente: nell'ambito del progetto di riqualificazione urbana della Città Metropolitana, il cui ambito di intervento riguarda una cerniera, mai realizzata tra la parte storica e la città nuova (zona 167), nell'ottica di rispondere ad una domanda abitativa che, oltre che ad un discorso di costi, guardi alla qualità della proposta abitativa intesa come servizi che il quartiere e la città offrono.

-L'Agro e la zona rurale, Parco Auricarro, ricollegare , ciclovia.

Nell'ottica del progetto "ricuciamo", cogliendo l'occasione dell'allontanamento della statale 96, con le opere di riammodernamento della stessa, immaginiamo un'ampia area a verde a collegamento tra città e zona artigianale, polmone per il paese tutto , ma centro di accoglienza e scambio di eccellenze nell'ambito della creatività e dell'artigianato.

Pianificare per: ricollegare le varie parti della città urbana-periferia-rurale, per ricollegarci in una rete di comuni che continui a rendere possibile lo sviluppo territoriale, economico e sociale.



Voglio ringraziare a nome mio e dell'intera comunità torittese, l'Ordine degli Architetti della provincia di Bari per averci coinvolto all'interno di questo percorso, che oggi permette di confrontarci, in sinergia con i Comuni limitrofi, sull'attuale visione di pianificazione delle città e dei territori, in riferimento soprattutto alla Città metropolitana di Bari, con la quale si è creato uno stretto legame di condivisione e partecipazione a quello che possiamo definire "il progetto di costruzione della Città metropolitana".

Un ringraziamento speciale va ai colleghi Sindaci dei Comuni di Bitetto, Binetto e Palo del Colle con i quali, si è avviata già da tempo una collaborazione molto positiva ed un confronto politico e amministrativo sul futuro dei nostri territori e delle nostre comunità.

Abbiamo voluto fortemente come Amministrazione Comunale che il Convegno odierno si svolgesse in questa meravigliosa cornice della borgata di Quasano, a pochi chilometri da Toritto, proprio per evidenziarne il potenziale ed effettivo ruolo strategico che questo piccolo "polmone verde" a 20 Km da Bari, svolge all'interno dell'intera area metropolitana in termini di salubrità dell'aria, di elementi paesaggistici di notevole valore, di tradizioni culturali, religiose ed enogastronomiche.

Ecco perché è importante, all'interno di una visione strategica di governo e pianificazione della città e del territorio, delineare e rafforzare quelle che sono le nostre peculiarità, quegli elementi strutturali che vanno identificati e posti in rete, in maniera responsabile e sostenibile. Uno di questi elementi attrattori è rappresentato sicuramente proprio dalla borgata di Quasano, che deve ritornare, ad essere il perno fondamentale per le attività turistiche, generando nuove opportunità di sviluppo, non solo per il nostro territorio ma per quello dell'intera area metropolitana di Bari. A Quasano mancano strutture strategiche attrattive, servizi per il turismo e incentivi per rendere questa zona residenziale, fruibile tutto l'anno, tale da poter attrarre indici elevati di presenze turistiche non soltanto durante la stagione estiva, bensì durante tutto l'anno (turismo destagionalizzato).

Il lavoro che questa Amministrazione sta svolgendo, attraverso un preciso programma di interventi, è quello di "fare sistema", unendo le forze e superando la mentalità individualistica, puntando su una logica di cooperazione tra le varie realtà locali, in sinergia con la Città metropolitana.

Una serie di finanziamenti ci stanno permettendo di attuare alcune scelte programmatiche di mandato: voglio ricordare, tra tutti, il finanziamento di 5 milioni di euro che abbiamo ottenuto per gli interventi di mitigazione del rischio idraulico della lama Est, che permetteranno di mettere in sicurezza gran parte del paese e di riattivare il processo edilizio in maniera sostenibile.

Considerato che nelle aree a rischio idraulico elevato "R4" della lama Est ricadono alcuni edifici pubblici e privati, in particolare la Scuola materna comunale "Loizzi", l'Oratorio e la zona 167 nord, è semplice capire che si tratta prioritariamente di risolvere un problema di pubblica incolumità, visto che le portate d'acqua previste sono pari a circa 40 metri cubi, paragonabile al volume di una stanza, ogni secondo. Come squadra di governo di questa comunità, crediamo fortemente che la nostra comunità abbia le potenzialità per valorizzare al meglio le proprie risorse, in chiave sostenibile e responsabile, in sinergia con quella "visione strategica" che deve rappresentare un punto di partenza, da condividere continuamente con i territori limitrofi e con la Città metropolitana.





All'interno di una visione strategica di governo e pianificazione della città e del paesaggio, considerata un "unicum" con quella dell'area metropolitana di Bari, è importante ritrovare quei valori identitari del proprio territorio che sono costituiti da segni e stratificazioni storiche che vanno preservate e rafforzate.

In questo senso, le politiche urbanistiche che l'Amministrazione Comunale sta portando avanti, puntano proprio alla realizzazione di interventi volti al miglioramento della sicurezza del territorio comunale, della qualità e decoro sia urbano che ambientale.

Interventi di mitigazione del rischio idraulico della lama Est

Tra gli interventi fondamentali ritroviamo quello legato alla mitigazione del rischio idraulico della lama Est, la cosiddetta "Lama di Grotta", che attraversa l'abitato in più punti, interessando alcune aree residenziali e attrezzature di quartiere (quartiere zona 167 nord, scuola materna "Loizzi", campo sportivo dell'Oratorio).

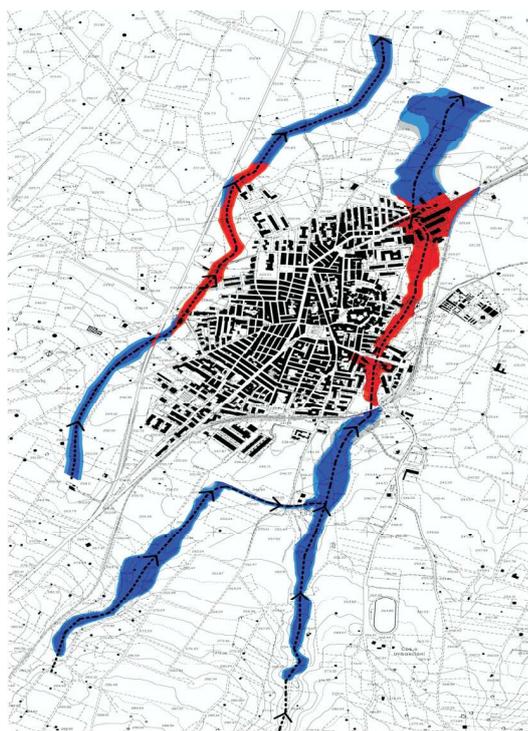
Nel luglio 2016, la Giunta Regionale ha deliberato, in favore del Comune di Toritto, la concessione del finanziamento di 5 milioni di euro per le opere di mitigazione del rischio idraulico della Lama Est: si tratta, infatti del primo stralcio di un Progetto di interventi volti alla riduzione del rischio idraulico di importo totale pari a 8,5 milioni di euro, candidato da parte dell'Amministrazione Comunale ad ottobre 2015 e dichiarato totalmente ammissibile a finanziamento.

Il progetto metterà in sicurezza, quindi tutta la zona interessata dalla Lama Est (zona Tagliamento-ex macello, viale dei Caduti, Oratorio Parrocchiale, comparti edificatori previsti dal P.R.G. n.1-2-3, piazzetta Guareschi e la scuola materna Loizzi) e consisterà essenzialmente nella realizzazione di un canale deviatore, parallelo alla linea ferroviaria F.A.L. ed una serie di opere infrastrutturali e di attraversamento delle strade e della stessa linea ferroviaria.

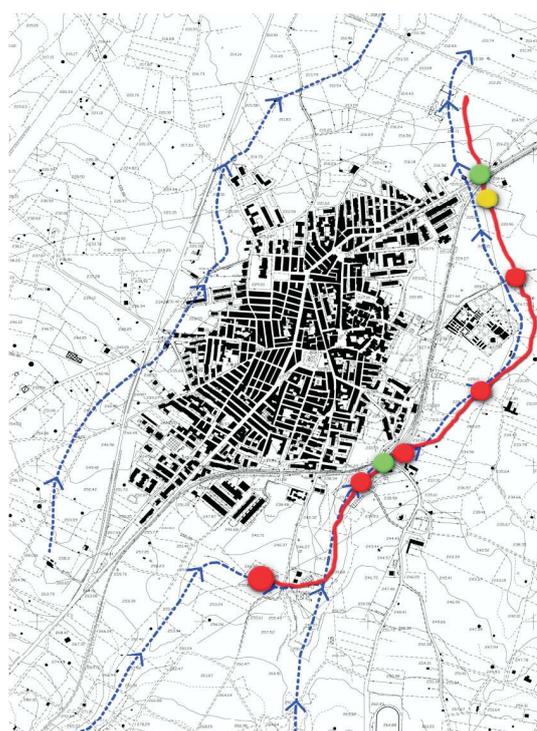
Dalla data di insediamento, l'Amministrazione Fasano, ha effettuato una serie di primi approfondimenti e tavoli tecnici presso la Prefettura di Bari e l'Autorità di Bacino della Puglia, nel corso dei quali, la stessa Amministrazione ha avuto conferma di quello che ha sempre sostenuto fortemente, sin dall'inizio: prevedere con assoluta urgenza la realizzazione di opere di mitigazione del rischio idraulico della Lama est, dato che, le criticità presenti nell'abitato di Toritto, secondo il parere dell'Autorità di Bacino, sono da considerarsi ad oggi, fra le maggiori dell'intera provincia.

Per l'Amministrazione Comunale questo finanziamento rappresenta, pertanto, un punto di partenza fondamentale, su cui costruire non solo le basi per la sicurezza del territorio e dei cittadini, ma anche per il rilancio del comparto edilizio torittese, in chiave sostenibile.

arch. Franco Cotrone
Presidente del Consiglio Comunale



planimetria stato di fatto



progetto rischio idraulico della Lama Est

AB
O
UT

**Architectural
Bureau**
Osservatorio
Urbano
Territoriale



All'interno di una visione strategica di governo e pianificazione della città e del paesaggio, considerata un AB-OUT | Architectural Bureau - Osservatorio Urbano Territoriale, è un Centro di Educazione Ambientale (C.E.A.) dei Comuni di Toritto e Binetto, all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, ed un'associazione culturale di promozione sociale (APS), che sviluppa progetti rispondenti ai Principi della **Carta Europea del Turismo Sostenibile**.

AB-OUT nasce dall'idea di sviluppare un nuovo tipo di rigenerazione urbana che racchiuda in se le competenze, i saperi ed i talenti, di una équipe di tecnici esperti in vari settori della progettazione sostenibile e della rigenerazione urbana. AB-OUT sviluppa studi e attività strategiche di marketing territoriale e turistico, mediante il metodo di **Rigenerazione Esperienziale Turistica Urbana e Territoriale®**, ideato dai suoi fondatori, gli architetti Maristella De Giuseppe e Donato Grieco, rispettivamente presidente e vice-presidente. Questo metodo permette di sviluppare in chiave sostenibile e culturale le ricchezze dei Territori, Infatti genera la valorizzazione e lo sviluppo economico e culturale di aree specifiche, con l'incentivazione e il potenziamento delle filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale. Nasce da questo metodo, il progetto di marketing strategico turistico **Elba the Napoleon Experience®**, che costituisce un nuovo modo di intendere la dimensione del viaggio alla scoperta della bellezza e dei segreti dei territori e del locus e del Genius Loci dell'isola d'Elba e della figura di Napoleone, inteso come grande viaggiatore, attraverso le creazioni artigianali ed artistiche, la sperimentazione nel mondo virtuale e tecnologico-digitale, la rigenerazione urbana, la moda e l'arte assieme, che danno vita a una storia di racconti in divenire. Ora stiamo lavorando ad un progetto di marketing strategico turistico per la Puglia.

La nostra Mission, si basa sul creare e sviluppare strumenti in grado di promuovere attività e persone che producano e consumino conoscenza ed arte. La nostra Vision, si basa l'unione dei talenti a servizio dell'innovazione culturale e sostenibile dei Territori. Il C.E.A. AB-OUT si colloca all'interno delle attività di promozione e sviluppo dell'Educazione Ambientale, che da anni la Regione Puglia sta promuovendo.

AB-OUT si propone, costituendosi come Centro Studi e Ricerche, le seguenti finalità:

- Fornire una metodologia di studio dei fenomeni urbani e territoriali che sia alla base delle future azioni di tutela e riqualificazione ambientale, progettazione architettonica e urbana, rigenerazione urbana sostenibile, tesa alla ricostruzione dell'equilibrio tra processi antropici e naturali, mediante azioni protese a diffondere la conoscenza e l'applicazione dei principi ispiratori dell'architettura bioecologica e delle tecnologie sostenibili per l'ambiente e mediante la tutela e la difesa della peculiarità dei valori socio-culturali, ambientali e storico-artistici dei territori.
- Promuovere la teoria e la pratica dei processi di partecipazione sociale e di condivisione delle scelte di trasformazione urbana e ambientale, incentivando opportune collaborazioni con gli Organi pubblici preposti al controllo e alla tutela del Territorio in un rapporto dialettico e costruttivo anche attraverso l'organizzazione del networking e di altre forme di confronto tra le parti coinvolte nei processi di trasformazione dei territori;
- Promuovere l'Individuazione e la valorizzazione del "locus" come metodologia di approccio per la tutela delle tradizioni costruttive locali e più in generale mediterranee, da cui inoltre far scaturire nuove ricerche di soluzioni ecosostenibili per la progettazione della casa bioclimatica passiva per le regioni del mediterraneo.
- Incentivare il potenziamento delle filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale, il sostegno di processi di gestione innovativa delle risorse culturali e la sensibilizzazione dei settori produttivi dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e del commercio ai temi dell'architettura e della pianificazione sostenibile.
- Diffondere la conoscenza della cultura digitale e l'applicazione delle tecnologie informatiche come metodologia per l'estensione e l'ottimizzazione delle risorse disponibili finalizzate alla riqualificazione ambientale e alla gestione del patrimonio esistente (smart cities) con particolare riguardo al tema del risparmio energetico e dell'eco-sostenibilità.
- Promuovere itinerari di rilevanza culturale, artistico, storico e naturalistico fruibili anche da persone disabili attraverso percorsi sensoriali nei tanti parchi e oasi già in via di sviluppo nel territorio, fornendo gli strumenti per stimolare la riflessione su un tema la cui complessità viene spesso sottovalutata (si pensi ad esempio alle cosiddette "barriere percettive" spesso ignorate), al fine di superare la prassi corrente della mera "messa a norma".
- Promuovere la riqualificazione, la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e l'integrazione con i servizi turistici, al fine di aumentare l'attrattiva dei Territori e la valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali, promuovendo e incrementando il sistema turistico dei Territori attraverso la diffusione di nuovi modelli di diversificazione dell'offerta e delle filiere.



azienda Donnapaola



funzione ricreativa



Pur essendo la Regione con la minore percentuale di boschi in Italia, la Puglia ha zone in cui tale copertura del suolo è di particolare importanza e andrebbe maggiormente considerata alla luce delle varie importanti funzioni che svolge:

- Funzione bioecologica
- Funzione di protezione
- Funzione di produzione
- Funzione culturale
- BiodiversitàPaesaggio

Quindi in tali aree, nella gestione delle foreste deve essere proposto un approccio multifunzionale, che cerca di perseguire contemporaneamente sulle medesime superfici boscate diversi obiettivi.

Obiettivi Ecologici

- Conservare nel tempo la diversità naturale e un buono stato sanitario dei popolamenti e degli alberi
- Migliorare la struttura e la flessibilità biologica dei popolamenti.- Proteggere i suoli e le risorse idriche
- Tutelare le specie e gli habitat endemici e/o rari
- Immagazzinare la CO₂ atmosferica per la riduzione dell'effetto serra

Obiettivi Economici

- Produrre in modo continuo e ottimale beni e servizi
- Produrre legname di grandi dimensioni e di elevato pregio
- Mantenere la dinamica della produzione
- Ridurre i costi senza perdita di ricavi
- Migliorare la stabilità dei popolamenti

Obiettivi Sociali

- Assecondare un'evoluzione graduale dell'ambiente e del paesaggio
- Conservare il patrimonio culturale e paesaggistico legato alle foreste
- Tutelare gli alberi monumentali con particolari valori o significati
- Favorire la fruizione ricreativa verso forme di utilizzo rispettose della natura

Un esempio di gestione multifunzionale di un sistema agroforestale è in corso presso l'Azienda Donnapalola in agro di Grumo Appula e Altamura, dove, tramite azioni mirate, si sta perseguendo i seguenti obiettivi:

- una approfondita conoscenza vegetazionale del territorio, monitorandone la sua evoluzione nel tempo;
- una risposta integrata dove l'aspetto naturalistico della composizione delle praterie e delle aree boscate viene valutata non per se stessa, ma come equilibrio ecologico con gli animali pascolanti;
- la caratterizzazione e valorizzazione di specie officinali del contesto territoriale con l'acquisizione di informazioni sull'uso tradizionale di alcune erbe spontanee e un'indagine etnobotanica sulla lista di specie e sottospecie della flora vascolare presenti;
- attività che alimentano la mobilità inter-settoriale e i processi di integrazione sociale e culturale sul territorio, facilitando la modernizzazione dell'agricoltura, della zootecnia e l'adozione di modelli di gestione aziendali evoluti;
- utilizzo multifunzionale del bosco;
- la creazione di un modello pilota, replicabile per l'intera area murgiana.

dott. for. Antonio Bernardoni

Molti oggi iniziano a sentire il problema dell'ambiente come una emergenza, ma pochi sentono che c'è una crisi che è altrettanto grave, quella del paesaggio. Il paesaggio semplicemente non esiste come parametro di valore. La crisi dell'ambiente e quella del paesaggio sono due momenti del deficit del nostro habitat. Ma per quanto siano interattivi fra di loro in filigrana, essi sono diversi.

Il primo, la crisi dell'ambiente, è relativamente più chiaro agli occhi dell'opinione pubblica che però lo riduce spesso a una questione materiale e funzionale, di indici e di numeri, che separano il bene dal male; mentre il secondo, la crisi del paesaggio, è meno capito e sentito, se non per la nostalgia di quanto era confortante una cornice tradizionale di una scena delle nostre azioni e posto come una qualità residua di un mondo che non c'è più. La rappresentazione rassicurante di un nostro equilibrio tra uomo e natura è sostituito nel secondo dopoguerra con una visione sempre più discontinua, dove i paesaggi conclamati per la loro bellezza diventano sempre più isole, il cui valore si fa raro e irripetibile, fino a diventare uno stereotipo museale e turistico. Occorre tornare a parlare del paesaggio con un nuovo grande diffuso slancio civile, del suo fondamento culturale, che deve crescere nella consapevolezza di ognuno di noi. Della sua rilevanza sociale ed economica e dell'alto significato politico che esso riveste.

L'opinione pubblica, ma anche buona parte della comunità scientifica, non sembra consapevole della gravità della crisi del paesaggio, della crisi della sua percezione come valore culturale profondo e irrinunciabile, principio di identità. Un grande tema è allora riportare le persone a farsi carico della qualità del proprio paesaggio, a sentirsene responsabili, per questo bisogna saper parlare con il pubblico, vero protagonista di questa scommessa. Il destino di una comunità si esprime nello stato del suo paesaggio, ma questo dipende anche e innanzi tutto dalla coscienza che se ne ha. Un cambiamento drastico di mentalità si impone. Il pubblico in particolare deve diventare consapevole, partecipe, responsabile. Tutto inizia dal saper vedere il paesaggio, saperlo capire, accogliere. Osservare deve essere apprendimento, consapevolezza, interpretazione. La questione è proprio di portare la gente a interessarsi del paesaggio come un elemento fondamentale del suo benessere e a impadronirsene, e questo, è un passaggio tutt'altro che facile ma è obbligato e lo è ancor più, tentare di rigenerare il paesaggio lì dove è sgradevole.

Eppure è lì la nostra sfida, comportarci come faremmo per un corpo sofferente curarlo con uno spirito amichevole, con pazienza, con un po' di humour e con la maggiore competenza possibile, sia che si tratti di un pezzo di storia patria, sia che si debba cercare di rimettere in tensione parti immense di territorio che sono esauste, anonime, spente o abbandonate. Il paesaggio bisogna ascoltarlo nella sua totalità senza se e senza ma, accettandolo in tutte le sue contraddizioni.

In Italia ci sono sempre molte buone ragioni per non fare un buon progetto di paesaggio.

Un totale pregiudizio di colpa sulla nostra capacità di esprimere un pensiero che coniughi insieme passato, presente, futuro. Il fatto è che più in generale, il tema del paesaggio è un tema che in Europa e in particolare in Italia, la gente percepisce con difficoltà a causa di rappresentazioni sommarie e riduttive.

Di un altro modo di guardare alla funzione della cultura, un modo che riprenda lo spirito della costituente è di quello spirito capace di guardare lontano, di uno sguardo pieno di fiducia e amore, di un progetto carico di futuro che abbiamo disperatamente bisogno se vogliamo rompere l'opprimente stato delle cose nell'Italia di oggi. È un cambiamento radicale di mentalità che serve, smontare e rimontare consuetudini, norme e abitudini, vizi, ma sarebbe già non poco promuovere una buona politica di sperimentazione in relazione con una politica di programma e di piano. La bellezza si manifesta spesso dove più ci sorprende, perché inattesa, la bellezza è anche coraggio, libertà dagli schemi, eresia, follia.

Il destino di una comunità coincide con lo stato del suo paesaggio, che è anche e soprattutto un testo politico, esso non è innocente, non è di per sé, né buono né bello né giusto. È una forma della commedia e della tragedia umana, una dimensione essenziale per il respiro e la qualità dell'abitare che in esso si esprime. Un valore da difendere, da far vivere, incessantemente da rinnovare.

Sterile è la voce di chi trova orrore per il disastro urbanistico senza un apporto di idee che ne cerchi anche un superamento, partendo dalla radice stessa dei problemi. Forse è dalle situazioni più estreme ma più normali del nostro paesaggio che bisogna ripartire non esorcizzandole, non disprezzandole, ma amandole come un corpo malato. Siamo entrati in un'epoca che ha nuovi valori e nuovi codici.

Il vento cambia e Ulisse riprende il viaggio, abbiamo un lavoro straordinario da fare.

arch. Franco Zagari, arch. Giorgio Skoff

Nel febbraio 2015 viene approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia, il primo in Italia interamente adeguato al Codice Urbani e in sintonia con la visione di paesaggio avanzata dalla Convenzione Europea sul Paesaggio.

Si tratta di un documento importante sia per il sistema di tutele che stabilisce sia perché definisce obiettivi generali, visioni e strategie volte ad elevare la qualità ecologica e paesaggistica di tutto il territorio regionale.

Lo scenario strategico del PPTR della Puglia pone rilevante attenzione anche sugli ambiti rurali. Il progetto territoriale regionale "Patto Città – Campagna" si sofferma sulle aree periurbane ma anche su altri ambiti aperti nei quali si propone l'implementazione di "parchi agricoli multifunzionali" (PAM), strumenti operativi attraverso i quali sperimentare l'integrazione tra le politiche urbanistiche e quelle agricole.

Lo scenario delineato dal "Patto Città-Campagna" coinvolge due tra i quattro comuni oggetto della odierna giornata di lavoro: Palo del Colle e Bitetto sono infatti interessati da un PAM di riqualificazione posto a ridosso della conurbazione barese, che coinvolge i comuni della prima corona, passando su quelli della seconda in corrispondenza dell'area di sviluppo industriale compresa tra Bari e Modugno. Sebbene il comune di Bari sembri intenzionato ad attrezzarsi per tale scenario,¹ finora non vi sono stati passi concreti in tal senso, dato che l'istituzione di un PAM richiede l'avvio di meccanismi di co-pianificazione e/o di programmazione negoziale tra le amministrazioni comunali interessate² e invoca forti sinergie con le politiche di sviluppo rurale.

Appare quindi fondamentale cercare di comprendere il peso che le politiche di sviluppo rurale regionali assegnano al tema paesaggio e fino a che punto queste condividano gli obiettivi strategici del PPTR e possano supportarne le strategie.

Dall'attenta analisi del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Puglia e da successive interviste a testimoni chiave emerge che questo Programma assegni un rilievo modesto al paesaggio e alla sua tutela.

Il PSR individua, infatti, un solo fabbisogno connesso al paesaggio ("Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici³ e i loro elementi testimoniali") e una sola sottomisura (S): la 4.4 "sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali" che rientra nella Misura (M) 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali. Tale sottomisura si concretizza in due operazioni:

- a. "Salvaguardia e recupero conservativo dei manufatti in pietra a secco per garantire il mantenimento e la funzione di conservazione della biodiversità", attraverso cui si sostengono le spese legate ad interventi di ripristino di manufatti rurali in pietra a secco, quali muretti, jazzi, ecc.;
- b. Esclusivamente nelle aree Rete Natura 2000 e nei siti ad alto valore naturalistico, la realizzazione di investimenti materiali per il recupero e il ripristino di habitat naturali e seminaturali (siepi, fasce tampone, piccole zone umide, ecc.) e di strutture in pietra a secco (cisterne e vasche), oltre che di recinzioni per delimitare le aree a rischio di conflitto tra zootecnia estensiva e predatori (in particolare il lupo).

Si tratta di interventi importanti che hanno effetti positivi sul paesaggio rurale regionale. Ma le interazioni tra PSR e paesaggio sono ben più profonde e vanno oltre gli interventi previsti dalla sottomisura 4.4. Individuare una sola sottomisura sul tema paesaggio appare restrittivo e limitato. Tale approccio potrebbe essere il risultato anche di una interpretazione dei regolamenti europei sullo sviluppo rurale: "Il Psr è l'applicazione del Regolamento europeo e a livello europeo la dimensione verso cui si presta attenzione è l'ambiente, non il paesaggio. ... Il paesaggio può eventualmente rientrare in modo indiretto, come conseguenza di altri interventi, ma non fa parte degli obiettivi dello sviluppo rurale" (P., Consulente alla redazione del PSR Puglia).

Queste parole spiegano l'approccio del PSR della Puglia nei confronti del paesaggio.

Sembra quasi che ci si smarchi da un tema complesso e articolato, benché questo costituisca una questione prioritaria a livello regionale. In realtà sono strettissime le interrelazioni tra politiche di sviluppo rurale e il paesaggio e numerose le misure dei PSR che incidono sullo stesso (ISMEA - Rete Rurale Nazionale 2014-2020, 2016).

Se ci si sofferma sul PSR della Puglia, oltre alla S 4.4, vanno per esempio riconosciute le forti interazioni con il paesaggio della M 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione, misura introdotta per l'emergenza fitosanitaria dovuta al ritrovamento del patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* sulle piante di olivo e su altre specie coltivate; di diverse sottomisure che si riferiscono alla M 8 - Investimenti nello sviluppo delle foreste e della loro redditività; della Operazione 6 "Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato" che

¹ Il nuovo Piano Urbanistico Generale di Bari prevederà infatti l'istituzione del Parco Agricolo di Ceglie - Loseto (Cafiero, 2015), scelta che potrebbe creare i presupposti per proporre alle altre amministrazioni comunali interessate l'istituzione di un più ampio PAM.

² Da questo punto di vista la città metropolitana di Bari potrebbe costituire il contesto istituzionale che agevoli tali dinamiche intercomunali.

³ Non si capisce perché il fabbisogno n. 20 sia stato legato a tale tipologia di paesaggio, dato che al momento in Puglia non vi siano ambiti riconosciuti come "paesaggi rurali storici".

si riferisce alla S 10.1 e alla M 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali o di alcune sottomisure della M 16 - Cooperazione.

Anche la M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER può risultare estremamente importante per il paesaggio. Per esempio, con riferimento ai quattro comuni oggetto della nostra attenzione, sia il GAL (Gruppo di Azione Locale) Fior d'Olivi (nel quale rientrano Palo del Colle e Binetto) che quello Terre di Murgia (al quale aderiscono Bitetto e Toritto) sembrano voler strutturare i propri Piani di Azione Locale (PAL) sui seguenti ambiti tematici:

- sviluppo e innovazione delle filiere corte e dei sistemi produttivi locali;
- turismo sostenibile;
- valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio.

I temi centrali scelti dai due PAL hanno quindi una evidente connessione con il paesaggio rurale dei territori di riferimento.

In definitiva si è innanzitutto convinti della necessità di riconoscere le rilevanti interazioni tra i PSR e il paesaggio, presupposto sulla cui base poterle approfondire attraverso ricerche e studi mirati. C'è altresì bisogno di mettere chiarezza sui concetti di "natura", "territorio" e "paesaggio", in modo da convenire su un "linguaggio comune" e avviare una discussione tra assessorati diversi e studiosi provenienti da discipline differenti.

La mancata integrazione fra la Programmazione del settore rurale e la pianificazione urbanistica/paesistica in Puglia costituisce infatti una rilevante criticità perché queste agiscono in parallelo sullo stesso territorio, senza il necessario coordinamento.

Alla luce di quanto detto, sebbene il PSR della Puglia trascuri il tema paesaggio, esso appare comunque permeabile ad iniziative e progetti che vadano nella direzione della tutela e valorizzazione del paesaggio rurale. L'Assessorato all'Agricoltura allo Sviluppo Rurale della Puglia non sembra pronto ad attivare processi di tutela, ma potrebbe esserlo nell'assestare processi innescati da altri soggetti come, per esempio, i GAL o altri Assessorati Regionali.

Auspicabili sarebbero, inoltre, iniziative di valorizzazione del paesaggio promosse dal basso (ecomusei, cooperative di comunità, associazioni, ecc.) in grado di creare "coscienza di luogo" e sensibilità nei confronti di un tema importante per i territori e per le comunità locali.

Rinaldo Grittani, Claudio Acciani

Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali (DISAAT). Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Bibliografia

- Barbanente A., Processi e pratiche di pianificazione del paesaggio in Puglia, in *Urbanistica Informazioni* 255, maggio-giugno 2014.
- Cafiero G., 2015, Strategie di sviluppo sostenibile nel nuovo Piano Urbanistico Generale di Bari. Relazione presentata al convegno "Nuovo PUG. A che punto siamo? Presentazione del percorso partecipativo alla città", Bari, Sala Murat, 16 luglio 2015.
<http://www.comune.bari.it/portal/page/portal/bari/temiBari/CasaEdiliziaeTerritorio/sportelloPerLEdiliziapugPercorsoPartecipativo> [18/11/2016]
- Consiglio d'Europa, 2000, Convenzione Europea del paesaggio. Firenze 20 ottobre 2000,
<http://www.convenzioneuropeapaesaggio.beniculturali.it/>
- ISMEA - Rete Rurale Nazionale 2014-2020, 2016, PSR 2014-2020. Il paesaggio rurale e le misure dei PSR 2014-2020, Roma.
- Regione Puglia, 2015, Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Puglia.





Il contesto di riferimento in cui operano le comunità della rete BAI pugliese, costituisce certamente una favorevole congiunzione di strategie maturate negli ultimi anni e oggi confluite in una grande opportunità per lo sviluppo locale. Per un verso la **Legge Regionale 44/2013** – una strategia di sviluppo socio-economico dei borghi e delle comunità locali che esalta il valore delle reti, il turismo di qualità, il partenariato pubblico/privato, l'integrazione, il concetto di area vasta e di pluriennalità – e la **Strategia Nazionale sulle Aree Interne** – una sfida che valuta il "capitale territoriale" inutilizzato presente nei territori come una misura del potenziale di sviluppo –, per l'altro il **Manifesto dei Borghi Autentici** – un programma strategico di miglioramento del contesto urbano finalizzato ad innalzare il livello di qualità di vita delle comunità locali, ponendo al centro della propria azione le comunità stesse, lo sviluppo della cooperazione ed un nuovo modello dell'offerta turistica – e la **Rete dei Comuni Pugliesi** – una rete fatta di tante comunità, con una miriade di peculiarità geografiche e socio culturali, che insieme costituiscono un ingente patrimonio di risorse materiali e immateriali.

Il **Programma BAI** ponendo la "strategia" del Manifesto dell'Associazione al centro della proposta, dispone un intervento integrato di sistema a valenza regionale, articolato a livello territoriale, sia d'area vasta che comunale, con riferimento alla programmazione comunitaria 2014-2020. Contestualmente favorisce la costituzione di reti intercomunali impegnate nella promozione della "immagine del territorio regionale nell'ambito del segmento del turismo di qualità, anche in considerazione della potenziale attrazione turistica dei centri stessi" [L.R. 44/2013 art.1, comma 1].

Rappresentando, in questo modo, l'opportunità di adottare un percorso aperto alla partecipazione dei cittadini per assicurare qualità, sostenibilità e realizzabilità di interventi connessi ad una visione del proprio futuro da parte delle comunità locali.

Il Piano Sistemico e la Strategia

La strategia di BAI a sostegno delle comunità locali è volta alla costruzione di una "Smart Small Community" per un modello di insediamento a bassi costi e dal ridotto impatto ambientale, da attuare con logiche di sviluppo compatibili con la fragilità e la complessità dei territori e delle risorse presenti localmente. Gli obiettivi tematici individuati nel Piano Sistemico sono tre:

PAESAGGIO, BENE COMUNE. Promuovere un approccio nel quale le diverse identità ambientali e territoriali possano trovare adeguata valorizzazione in un sistema di offerta di percorsi e proposte di fruizione sostenibile che ne valorizzino le specificità.

BORGHETTI DI QUALITÀ DIFFUSA. Incoraggiare e sostenere iniziative locali di "investimento diffuso", per realizzare interventi di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare in stato di abbandono e/o di sottoutilizzo e di ricucitura con il contesto degli spazi pubblici, incentivando una nuova residenzialità sostenibile e generando l'occasione per stimolare nuove attività economiche locali (turismo, produzioni locali, eventi culturali).

SAPER FARE DELLE COMUNITÀ. Promuovere un'iniziativa che punta a contribuire allo sviluppo del sistema economico attraverso la valorizzazione del saper fare delle comunità e la realizzazione di spazi dedicati alla trasmissione dei saperi e alla commercializzazione dei prodotti tipici del territorio.

Le Politiche di Riferimento del Programma

Nell'ambito delle politiche comunitarie: la Programmazione 2014-2020 e la Strategia nazionale per le aree interne. Nell'ambito delle politiche nazionali per la tutela e la valorizzazione territoriale: il Piano nazionale sul rischio idrogeologico; la Strategia nazionale per la biodiversità, le indicazioni nazionali per la definizione di una strategia nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico. Nell'ambito delle politiche regionali: il Piano Paesistico Territoriale; la Rigenerazione Urbana, l'impegno (con il disegno di legge dell'ottobre 2014) per favorire e normare la partecipazione nei processi di trasformazione del territorio a cui ispirarsi anche per i processi di sviluppo dei piccoli comuni e dei borghi.

Programma d'Ambito e la collaborazione d'Area Vasta

Il programma regionale consente di rafforzare unioni e convenzioni o di consolidare modelli d'intervento associato fra territori limitrofi. Mutuando l'approccio della Strategia Nazionale per le Aree Interne, soggetti privilegiati per la definizione dei programmi di riqualificazione sono i **Sistemi Locali Intercomunali**. Dove possibile, è auspicabile che i comuni si candidino attraverso le forme associative in cui sono presenti (Unioni, Consorzi), promuovendone l'integrazione nella Rete Borghi Autentici e/o realizzino forme appropriate di associazione attraverso la sottoscrizione di specifici "contratti di territorio".

Il Programma Comunale e le Opzioni Territoriali Locali

Nel quadro strategico complessivo, ciascun comune è chiamato a elaborare una strategia di livello comunale che dovrà concretizzarsi in due opzioni programmatiche: 1) opzione di sistema: selezione e individuazione, nell'ambito delle priorità d'intervento, di temi strategici su cui candidarsi in previsione della loro attuazione in

partenariato con altri comuni della rete borghi autentici ("reti di progetto"); 2) opzione locale: proposta e definizione di progetti (materiali ed immateriali) con cui declinare a livello comunale le priorità d'intervento individuate e dare seguito alle strategie regionali e (dove delineate) d'ambito.

Coerenza con il Programma Operativo Regionale Puglia 2014 - 2020

Seppur a scala urbana di piccole e medie dimensioni le opzioni comunali elaborate nell'ambito di una strategia di rete possono trovare "risposta" (in termini di programmazione e possibilità di accesso alle risorse finanziarie) nello specifico Asse prioritario OT XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" del Programma operativo regionale (plurifondo FESR e FSE) che prevede tre linee d'intervento:

- Rigenerazione ecologica degli insediamenti (Priorità di investimento: 4c, 4e, 6b, 9b, 9d)
- Riconversione ecologica delle aree produttive (Priorità di investimento: 4.c; 4.e; 6.e)
- Infrastrutturazione verde degli insediamenti (Priorità di investimento: 4e, 5b, 6e, 9b, 9d)

Il Programma della rete BAI trova inoltre coerenza con la peculiarità dell'approccio per la prossima programmazione che "consiste nell'intendere le soluzioni ai problemi urbani come parti di una strategia in cui le azioni si rafforzano vicendevolmente".

I Programmi d'Ambito in corso di definizione sono quattro: **Comuni del Capo di Leuca** (Alessano, Castrignano Del Capo, Morciano Di Leuca, Patù, Salve); **Comuni della Grecia Salentina** (Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Melpignano, Sogliano Cavour, Soleto, Sternatia e Zollino); **Comuni del Monte Cornacchia** (Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Faeto, Roseto Valfortore, Alberona, Celle San Vito); **Comuni del Centro Barese** (Acquaviva delle Fonti, Bitetto, Cassano delle Murge, Capurso, Turi).

Programma dei Comuni del Centro Barese

Il programma d'Ambito del Centro Barese prevede: il rafforzamento in termini di qualità dei borghi dell'entroterra e la costruzione di un sistema di offerta ricettiva sostenibile a supporto del decongestionamento della fascia costiera; la realizzazione di un sistema integrato di connessioni tra i diversi insediamenti e tra questi e le polarità costituite dalla Città Metropolitana di Bari e da Matera "Capitale Europea della Cultura 2019", in termini di collegamenti "dolci" e di servizi (culturali, sociali ed ambientali); la valorizzazione del patrimonio identitario della cultura locale, individuando e potenziando la fruizione di attrattori esistenti rivolti ad un turismo di settore, considerando in particolare quello religioso; lo sviluppo di un sistema museale diffuso che faccia emergere nuovi significati del paesaggio e contribuisca alla consapevolezza del radicamento delle popolazioni nel proprio territorio.

Austacio Busto

Componente Delegazione BAI - Puglia;

Assessore OO.PP., Beni Culturali, Centro Storico e Turismo - Comune di Acquaviva delle Fonti



Quando un architetto è chiamato, per chiamata diretta da un committente privato o indirettamente tramite procedura concorsuale, ad esprimere la propria visione su una determinata area o un precisato contesto, rischia di perdersi nella complessità e vastità degli aspetti collaterali ad esso afferenti. Questo molto spesso non permette di mettere a fuoco la strada progettuale da intraprendere, adattandosi spesso a soluzioni consolidate, spesso inutili e onerose. Un esercizio, scolastico quanto efficace, consiste nel definire con una parola ben definita o con una breve frase l'atto che si vuole svolgere. La sintesi di concetti vasti condensati in poche parole non deve però far perdere di significato e sminuire l'intera operazione. La parola chiave che identifica il nostro lavoro, come anche il percorso della Commissione Pianificazione Urbana dell'O.A.P.P.C di Bari, oggi al centro del nostro dibattito, è pianificazione. Definire oggi cosa sia la pianificazione urbana e/o territoriale risulterebbe complesso, poiché oggi è una parola abusata, la quale racchiude in sé molteplici significati. È un termine utilizzato, in linea di massima, per prevedere tempi e modalità per porre in essere un'azione o una attività. È un'azione compiuta nel presente che delinea le guide e le procedure di un distinto atto che si compirà nel futuro. Lungi dal voler cadere in sterili polemiche sullo sperpero del denaro pubblico, sul consumo infrenato del suolo, della cementificazione ingiustificata, delle cattedrali nel deserto, una buona pianificazione deve essere volta ad affrontare e risolvere problemi reali, attraverso una analisi ponderata che metta a sistema aspetti complessi di governo del territorio, aspetti complessi della società, aspetti complessi economici. Una buona pianificazione può essere descritta come quell'insieme di azioni programmate, volte a risolvere problematiche complete, attraverso scelte progettuali disegnate (rievocando la peculiarità della figura dell'architetto) su strategie partecipative e basate sulla consapevolezza dell'incertezza di controllare gli eventi futuri.

Pianificare un intervento coordinato in un centro abitato di poche migliaia di abitanti, come Toritto, può sembrare forse superfluo. Ahimè, non lo è. Ciò che i nostri occhi oggi osservano e ciò che i concittadini più attivi lamentano è il risultato di mancata pianificazione. Ogni errore di valutazione commesso su un territorio geograficamente poco esteso assume, in modo inversamente proporzionale, dimensioni grandi. L'invito a tutti, architetti e pianificatori, a essere consapevoli che ogni decisione progettuale presa, come ogni segno tracciato su carta, con leggerezza di spirito o con il dovuto zelo, influenza e modifica la vita del cittadino che vive in quei luoghi.

arch. Francesco Gagliardi

Il sedime del viadotto lungo la S.S. 96 - Palo del Colle, cerniera tra il tessuto urbano consolidato e le aree insediamenti produttivi

Il workshop sul tema Rigenerazione Urbana dedicato a Palo del Colle si è sviluppato in **tre fasi**: una prima fase (**fase A**) di illustrazione generale della situazione di Palo del Colle, una seconda fase (**fase B**) di descrizione dell'argomento specifico di approfondimento, ossia quello del viadotto lungo la S.S. 96, ed una terza fase (**fase C**) operativa di confronto tra i partecipanti e di elaborazione di proposte.

Fase A

Palo del Colle attraversa una fase congiunturale molto particolare perchè, pur presentando situazioni di profondo degrado, abbandono ed incuria, d'altra parte rivela i segnali di un diffuso bisogno di rinascita culturale e sociale a cui cercano di dare una continua risposta alcune piccole ma grandi realtà locali: il Laboratorio Urbano "**Rigenera**", la Libera Università "D. Guaccerò", l'Associazione Architetti Palo - **AAP**, oltre ad una serie di iniziative come, un esempio tra tutte, il progetto sulla mobilità sostenibile "Musicaa" dell'Ambito Territoriale Bitonto-Palo. Purtroppo però singole iniziative non riescono ad incidere significativamente sul territorio perchè non rientrano in un processo più ampio di rigenerazione, tanto più efficace quanto più è costruito sui bisogni e i desideri dei cittadini ed inserito in un quadro complessivo di riferimento con chiare strategie ed azioni d'intervento.

Palo del Colle, pur dotato dal 2009 di un **Pug** - Piano Urbanistico Generale, nuovo strumento urbanistico di seconda generazione (ex DRAG -L.R. 20/01), è carente di una visione strategica complessiva e programmatica della città che si potrebbe sviluppare, invece, anche attraverso una strumentazione urbanistica "operativa", frutto del confronto reale con i cittadini e gli stakeholders che vivono ed operano nel territorio; per esempio, dalla sovrapposizione delle previsioni di piano con una semplice ricognizione visiva e documentazione fotografica dello stato di attuazione e realizzazione delle aree a standard, si evince chiaramente come la dotazione di servizi, di spazi pubblici e aree verdi sia limitata ed insufficiente.

Palo del Colle, con il suo inconfondibile skyline contraddistinto dalle sagome del campanile romanico di S. Maria della Porta e di palazzo Filomarino, **ha una posizione territoriale strategica**, quasi baricentrica lungo le principali linee di collegamento (SS 96 e ferrovie Appulo-Lucane) tra Bari, capofila della neonata Città Metropolitana e Matera, Capitale Europea della Cultura 2019; pertanto, delineando meglio la propria identità in una dimensione di area vasta, all'interno della "Conca Barese" e in relazione al Parco dell'Alta Murgia, si potrebbe definire il ruolo e/o rango di Palo del Colle all'interno dell'area metropolitana barese.

Fase B

Il paesaggio urbano e periurbano di Palo del Colle è segnato da una serie di "**non luoghi**", che ne documentano lo stato di salute, e che si configurano come **aree sensibili** fertili per accogliere **idee meta- progettuali**, anche attraverso una rilettura del vigente Pug; spesso questi "non luoghi" coincidono con aree e spazi aperti abbandonati incongrui rispetto al contesto in cui si inseriscono ed, in particolare, uno di questi è rappresentato proprio dall'insieme delle aree lungo il tratto della S.S. 96 che attraversa Palo del Colle sotto forma di viadotto. La cosiddetta **Variante di Palo del Colle** è una delle tre tratte previste nel Grande Progetto S.S. 96 "Barese" - Tronco: Gravina - Bari, Completamento dell'itinerario con adeguamento della sezione stradale (finanziato nel POR 2007/2013 con 75% FESR e 25% cofinanziamento nazionale) che puntava ad elevare gli standard di sicurezza della S.S. 96, migliorando al tempo stesso l'accessibilità ai nodi portuali e aereoportuali della regione.

La S.S. 96 rappresenta una delle principali arterie di comunicazione del Mezzogiorno, collegando Bari con Matera e Potenza, ed è quotidianamente attraversata da rilevanti flussi di traffico. Il tronco "Gravina - Bari" presenta tuttavia numerosi accessi da strade secondarie che necessitano di essere disciplinati con svincoli e viabilità di servizio e non garantisce una comunicazione efficiente con gli altri tratti della statale, già adeguati o in corso di adeguamento. Questa situazione, anche in considerazione dell'elevato traffico di veicoli pesanti, è stata una delle principali cause alla base dell'alto tasso di incidentalità sulla tratta.

Il Grande Progetto si è sviluppato su più interventi:

intervento 1. ammodernamento del tratto compreso tra la fine della variante di Toritto e Modugno, compresa la Variante di Palo del Colle; realizzazione, su un percorso di circa 9 km, di due carreggiate separate con 4 corsie e di uno spartitraffico centrale, per una larghezza complessiva della piattaforma stradale di 19 metri;

intervento 2. ammodernamento del tratto compreso tra la fine della variante di Altamura e l'inizio della variante di Toritto - II° stralcio dal km 84+154 (fine variante di Altamura) al km 94+040 (innesto col I Stralcio);

intervento 3. ampliamento da due a quattro corsie del tronco stradale che va dal Km 84+154 (inizio variante di Altamura) all'innesto con la S.S. 99 (I Lotto della S.S. 96-99).

In particolare il Progetto di Variante Anas di Palo del Colle, ha un' estensione di circa 9,0 km con una piattaforma pavimentata di 19 metri; **a fianco della realizzazione in variante della nuova SS 96 si prevede la**

demolizione della strada esistente e la conseguente riqualificazione urbana dei tratti precedentemente occupati dalla sede stradale mediante un importante progetto di recupero storico ed architettonico dell'intera area. Il progetto si divide in due macro interventi paralleli e connessi, tratto fine variante Toritto -

Modugno e la nuova viabilità di Palo del Colle; gli interventi principali sono:

- realizzazione di due gallerie artificiali, 'Micciola' e 'San Nicola', rispettivamente di circa 220 m e 480 m;
- un viadotto in acciaio denominato 'Lame Strette' di circa 240 metri.

Fase C

Nell'ultima fase il gruppo di lavoro ha indagato alcune ipotesi sul futuro di questo percorso sopraelevato che ha segnato negli anni lo sviluppo della forma urbana di Palo del Colle tra il contesto urbano consolidato, le aree degli insediamenti produttivi e la campagna.

A seguito quindi dell'illustrazione del progetto di variante dell'Anas che prevede la demolizione del sovrappasso, dal confronto tra i partecipanti al tavolo di lavoro sono emerse due scuole di pensiero, una "realista", in linea anche con le procedure amministrative in atto, e un'altra più "utopica" che riprende alcuni esempi virtuosi di recupero di vecchi tracciati ferroviari:

- l'ipotesi che si pone in continuità con le indicazioni del progetto ANAS è quella che prevede la realizzazione di un parco urbano lineare sul sedime del viadotto demolito riuscendo a ricucire, attraverso la connessione verde, le cesure fisiche generate negli anni e a donare un reclamato equilibrio urbano alle due chiesette rurali di S. Maria delle Grazie e della Madonna di Jusò;

- l'ipotesi meno ortodossa, invece, è quella di ripensare il viadotto attraverso un'operazione di restyling, prendendo come esempio la **High Line di New York**, il parco lineare realizzato su una sezione in disuso della ferrovia sopraelevata chiamata West Side Line, parte della più ampia New York Central Railroad; in questo caso il sovrappasso diventerebbe un rinnovato percorso ciclopedonale fruibile attraverso un sistema di interconnessioni verdi e di piazze da cui poter vedere Palo del Colle e il suo nucleo antico da una posizione e una prospettiva nuove ed insolite; questo nuovo percorso belvedere, ricollegandosi ad un sistema più ampio di ciclovie, diventerebbe esso stesso un nuovo attrattore turistico lungo la cosiddetta "**Route 96**".

Di certo, a conclusione dei lavori, è emersa l'esigenza forte da parte dei partecipanti, dei tecnici e stakeholders locali di proseguire con il confronto sulle questioni rilevanti del territorio di Palo del Colle risolutive per **definire un modello di sviluppo socio-economico**, proponendo una serie di incontri per sostenere l'attivazione di un percorso di rigenerazione urbana, condiviso con i cittadini, e per dotare l'Amministrazione Comunale di una strumentazione operativa (ex LR 21/2008) con cui poter intercettare risorse e fornire, partendo dalla riqualificazione degli spazi pubblici e dalle aree verdi, una concreta opportunità per migliorare la qualità di vita dei suoi cittadini.

arch. Michele Liuzzi
Socio fondatore AAP



SECONDO INCONTRO

WO

RK

SH

OP

I workshop "Pianifica T.U." hanno l'obiettivo di aprire e condividere riflessioni, proposte e dibattiti intorno al processo di costituzione di una nuova visione della Città metropolitana di Bari, stimolando in particolare un'interazione dialettica tra gli attori presenti sul territorio: le Amministrazioni locali, le Istituzioni, gli Enti, il mondo della cultura, dell'arte, delle professioni, della scuola e della ricerca, etc.

I workshop sono basi di confronto con l'obiettivo di ampliare la "cultura complessiva" delle trasformazioni in atto, oltre ad offrire delle linee d'indirizzo, concrete, alla gestione del territorio, attraverso la definizione delle possibili visioni strategiche dei singoli "nuclei urbani", all'interno di un futuro assetto sistemico della città metropolitana.

- Gli strumenti e le metodologie adottate all'interno dei workshop, si possono così sintetizzare:
- Analisi socio-economica e storico-geografica dei sistemi urbani metropolitani;
- Uso della psicogeografia come metodologia d'indagine dello spazio urbano;
- Analisi morfo-tipologiche condotte sui tessuti urbani più antichi;
- Il territorio come risultato di un processo creativo di costruzione identitaria;
- Valutazione della geomorfologia del territorio, in relazione al rischio idrogeologico e all'uso dell'Infrastruttura Verde (corridoi ecologici, sistemi urbani di drenaggio sostenibile, etc) come opportunità alla crescita economica;
- Best practices" replicabili all'interno del territorio della Città metropolitana;

Il settimo evento della Commissione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari (O.A.P.P.C.) nell'ambito del progetto "PIANIFICA T.U." ha avuto luogo a Quasano il 20 gennaio 2017 ed ha visto coinvolti i comuni di Binetto, Bitetto, Palo del Colle, Toritto. Svoltosi come un seminario aperto al pubblico, l'evento è stato animato dalla presentazione di temi, progetti, lavori ed opinioni sulla città, il suo territorio, la sua conoscenza e percezione, la sua costruzione e le forme di partecipazione connesse. Ciascun relatore ha sviluppato il suo intervento in relazione a materiale e contenuti resi pubblici da una precedente "call for paper".

Al seminario di Quasano ha fatto seguito un workshop, così come previsto dal format di PIANIFICA T.U.

Il workshop dedicato ai comuni di Binetto, Bitetto, Palo del Colle, Toritto, si è tenuto a Palo del Colle presso il Laboratorio Rigenera, ed ha visto il lavoro coordinato di quattro diversi tavoli organizzati intorno ai contenuti e alle problematiche più rilevanti emerse durante il seminario. Di seguito i quattro tavoli e le relative tematiche:

- **Rigenerazione Urbana:**
 - la sede del viadotto lungo la S.S. 96 a Palo del Colle, cerniera tra il tessuto urbano consolidato e le aree degli insediamenti produttivi;
 - Lama di Gotta opportunità e modelli innovativi di gestione;
- **Toritto – Quasano: turismo stagionale e sostenibilità ambientale/economica**
- **Parco Mater Domini (Bitetto), ex Fabbrica Vianini (Binetto):**
trionfo dello spreco o modelli innovativi di riuso e recupero ambientale
- **Alla deriva nei paesaggi dell'abbandono**





Palo del colle

SS96

BINETTO

BINETTO
GRUMO APP.

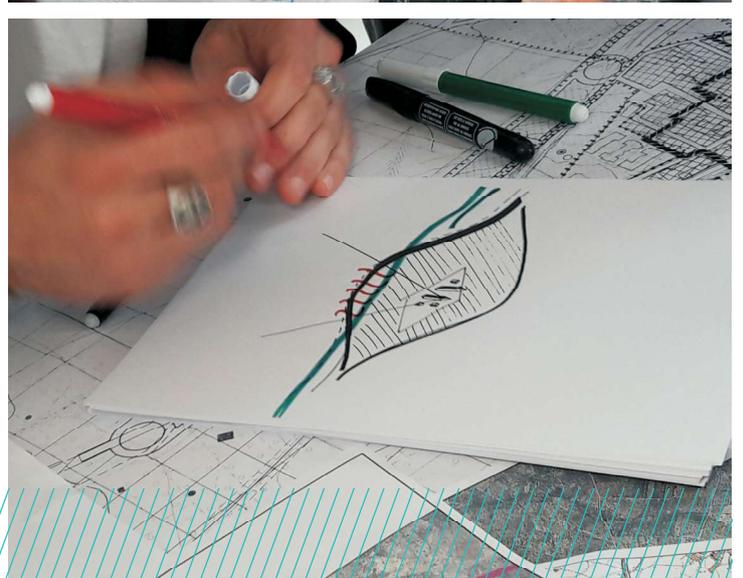
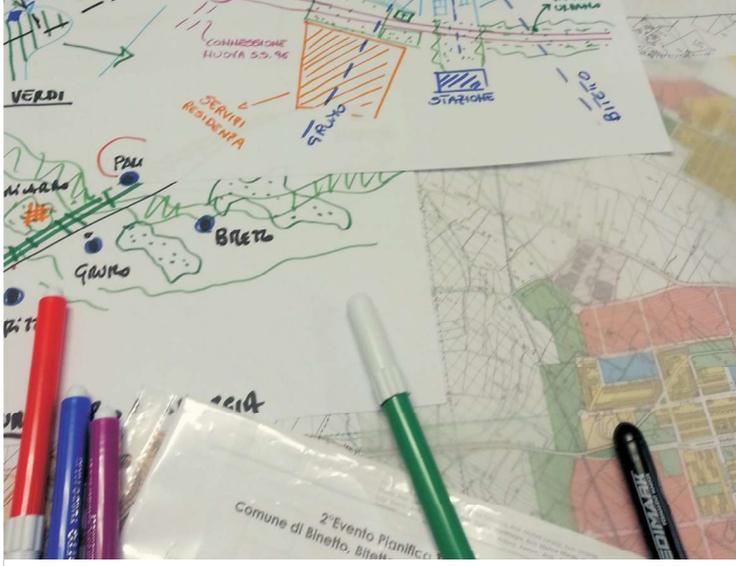
TORITTO

PARCO
ALTA
MURCIA



Rigenerazione urbana

- La sede del viadotto lungo la S.S. 96 a Palo del Colle, cerniera tra il tessuto urbano consolidato e le aree degli insediamenti produttivi
- Lama di Gotta opportunità e modelli innovativi di gestione



Sommario

La configurazione della città può essere spiegata attraverso un determinismo processuale, tangibile o intangibile, capace di spiegarne le ragioni nello specifico sistema territoriale. L'intangibilità delle ragioni formali degli organismi urbani riguarda le vicissitudini della storia degli uomini nei suoi aspetti antropologici e socio-economici delle comunità. Dall'altra parte gli aspetti tangibili, siano essi naturali (ascrivibili alle orografie dei luoghi) o artificiali, ad esempio le prescrizioni delle politiche urbanistiche succedutesi nel tempo, segnano anch'essi, indelebilmente, le trame dei tessuti insediativi. La forma urbana è, però, anche il conflitto, a volte non risolto, con i limiti. Le fenomenologie insediative di Palo del Colle e Toritto, ci offrono paradigmi di studio introduttivi per comprendere ed interpretare il significato dei variegati limiti urbani. Per Palo del Colle il tracciato dell'attuale viadotto della S.S. 96 determina uno specifico limite infrastrutturale di rango sovra comunale che ha avuto come conseguenza diretta la cesura tra due contigui tessuti urbani. Da un lato vi è l'evidente degrado di una parte di territorio, confinato nell'area dei cosiddetti insediamenti produttivi, al di là del viadotto (in direzione sud-est), mentre dall'altro si addensa, sfrangiato, il tessuto urbano, insediativo, più periferico della città. Tale frangia di prossimità si "schiaccia" contro il viadotto, ponendo attriti d'interconnessione tra sistemi differenti. Per quanto riguarda Toritto le due lame (sostanzialmente parallele), ossia quella detta lama del canale deviatore (ad ovest della città) e quella denominata lama di Grotta (ad est), estese lungo direttrici longitudinali (sud-ovest / nord-est), prossime all'abitato, implicando per propria natura rischi di tipo idrogeologico per possibili eventi pluviometrici, confliggono con i vigenti, ma non più sostenibili, scenari espansivi di Piano (PRG/95, ingegner Francesco De Mattia). Questi limiti naturali imporranno nel prossimo futuro alcune riflessioni che determineranno, probabilmente, altri scenari configurativi della città. Quindi da una parte, nel territorio di Palo del Colle, si è di fronte ad una intersezione problematica tra sistemi diversi, dall'altra i limiti geomorfologici di Toritto, configurano, malgrado i processi in atto per la possibile "mitigazione" del citato rischio, altri scenari strutturali e programmatici del progetto di Piano. Per Palo del Colle sarà possibile ipotizzare, sulla traccia di sedime del viadotto S.S. 96, di cui è previsto il totale abbattimento, così come risulta dagli originari protocolli di intesa tra gli Enti preposti, la configurazione di una cerniera urbana in grado di ricucire compiutamente le frange sfilacciate dei tessuti urbani periferici, su cui sarà possibile addensare funzioni specifiche, economicamente sostenibili, in grado di rigenerare compiutamente una periferia sfilacciata. Una **green belt** dell'innovazione e del tempo libero in cui far interagire start-up legate alla ricerca territoriale, all'innovazione economica e alla tecnologia dei sistemi. Qui potranno essere sperimentati, tra l'altro, limitatamente alla nota e più periferica area degli insediamenti produttivi, attualmente fortemente degradati, oltretutto avulsi dal sistema territoriale, i processi APPEA (Aree Produttive, Paesaggisticamente, Ecologicamente Attrezzate) suggeriti nello strumento di conoscenza territoriale P.P.T.R. Puglia. Per Toritto sarà utile riflettere, partendo dalle previste ipotesi espansive, sui margini urbani, immaginando processi economici utili per il graduale azzeramento del consumo di suolo, tenendo conto delle indispensabili potenzialità economiche insite nel cosiddetto volano delle costruzioni. Percorribile sarà, ad esempio, l'addensamento volumetrico sui tessuti già costruiti che garantirà la concreta salvaguardia delle attuali aree libere periferiche, rendendo così possibile un condiviso patto città-campagna. Indispensabile, però, sarà lavorare sulle strategie avanzate d'ingegneria finanziaria, tali da rendere possibile nuovi scenari di sviluppo, aborrendo le logiche espansive del secolo scorso, perseguendo visioni strategiche a fecondità economiche dilatate e durature.

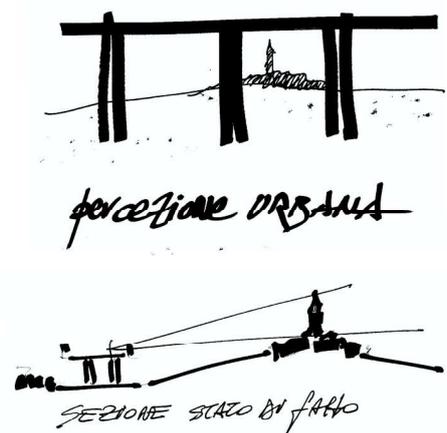
Case history Palo del Colle, il viadotto SS 96

1.1 Le previsioni espansive del vecchio Piano di fabbricazione hanno reso possibile ciò che potremmo definire il "sacco di Palo del Colle", antefatto non trascurabile della pessima qualità urbana della città periferica. Palo del Colle ha subito nei decenni scorsi una massiccia alterazione dello **skyline** urbano, d'impianto medievale, sostanzialmente inalterato fino alle soglie degli anni settanta. Le vicissitudini legate all'approvazione del nuovo Piano urbanistico (PUG redatto dal gruppo del Prof. Rocco Carlo Ferrari) ci parlano intanto di una incapacità, ormai endemica dalle nostre parti, di definire visioni urbane miti, più disponibili alla possibile ricucitura dei tessuti urbani con il paesaggio agricolo circostante. La lettura delle cronache recenti soffoca, però, le nostre residue speranze, lasciandoci ancora attoniti di fronte alle pretese delle rendite urbane, argomento spinoso che si intreccia alle antiche visioni di speranza di Fiorentino Sullo, vituperate e contrastate in quegli anni del cosiddetto boom economico italiano. Oggi Palo del colle è una città supponente che ha disseminato i suoi infestanti semi dappertutto.

La pianificazione urbanistica in Italia sembra, dunque, ancora avere una sua beffarda connotazione strumentale, di tipo espansivo, soprattutto tesa a garantire, attraverso alcuni limiti costituzionali, le rendite fondiarie. Nozioni ben specificate negli articoli costituzionali 42 e 44. Il primo riconosce la proprietà esclusiva di un bene

tangibile, distinguendo il diritto pubblico da quello privato, il secondo sancisce il principio costituzionale della proprietà del suolo, pur imponendo "... obblighi e vincoli alla proprietà terriera...". In tal senso i Piani Regolatori Generali (PRG) sono stati di fatto strumenti legali (propedeutici alla massiccia trasformazione del territorio) in mano agli speculatori fondiari (Ludovico Quaroni). I Piani Urbanistici Generali (legge Regione Puglia 20/2001) stanno mostrando anch'essi, purtroppo, intrinseci limiti processuali e di sistema, incapaci di avviare politiche sostenibili del governo urbano e territoriale. Vaghe e insufficienti risultano, infatti, le previsioni strutturali e programmatiche dei molti PUG finora elaborati ed approvati nell'area metropolitana barese. Molti di essi infatti sembrano ancora incardinati sulle generiche funzioni di uso e sfruttamento del suolo, privi quasi sempre di visioni lungimiranti, condivise, in un quadro strutturale e programmatico del territorio. Per quanto riguarda Palo del Colle, il nuovo strumento di Piano, PUG approvato nel 2009, sembra trascurare le visioni strategiche, complessive, della città. Una ricognizione visiva, argomentata e puntuale sulla base di ineccepibili documenti di analisi fotografica, avrebbe portato, probabilmente, questo Piano di città ad altre visioni di sviluppo, ad altre scelte strutturali e programmatiche. Palo del Colle, con il suo inconfondibile skyline contraddistinto dalle sagome del campanile romanico di S. Maria della Porta e di palazzo Filomarino, ha una posizione territoriale strategica, quasi baricentrica lungo le principali linee di collegamento (SS 96 e ferrovie Appulo-Lucane) tra Bari, capoluogo della neonata Città metropolitana e Matera, Capitale europea della cultura 2019. Una posizione territoriale di privilegio, dunque, che sarà in grado di offrire a medio e lungo termine ottime opportunità economiche. Tutto ciò, però, implicherà un sistema di progettazioni puntuali e strategiche, implementazioni processuali certe, cronoprogrammi condivisi, azioni socio-economiche, pianificazioni territoriali di area vasta, in grado di delineare visioni innovative e lungimiranti. L'identità di Palo del Colle, dunque, non potrà essere pensata in quel vago spazio confinato delle proprie mura, ma sarà necessario, soprattutto, redigere pianificazioni urbanistiche di rango territoriale, ovvero saper ritrovare attraverso analisi pluridisciplinari, **multilevel**, le opportune funzioni socio-economiche nel vasto sistema metropolitano della cosiddetta "**Conca barese**", rafforzando le relazioni di contiguità con le potenzialità attrattive del Parco dell'alta Murgia.

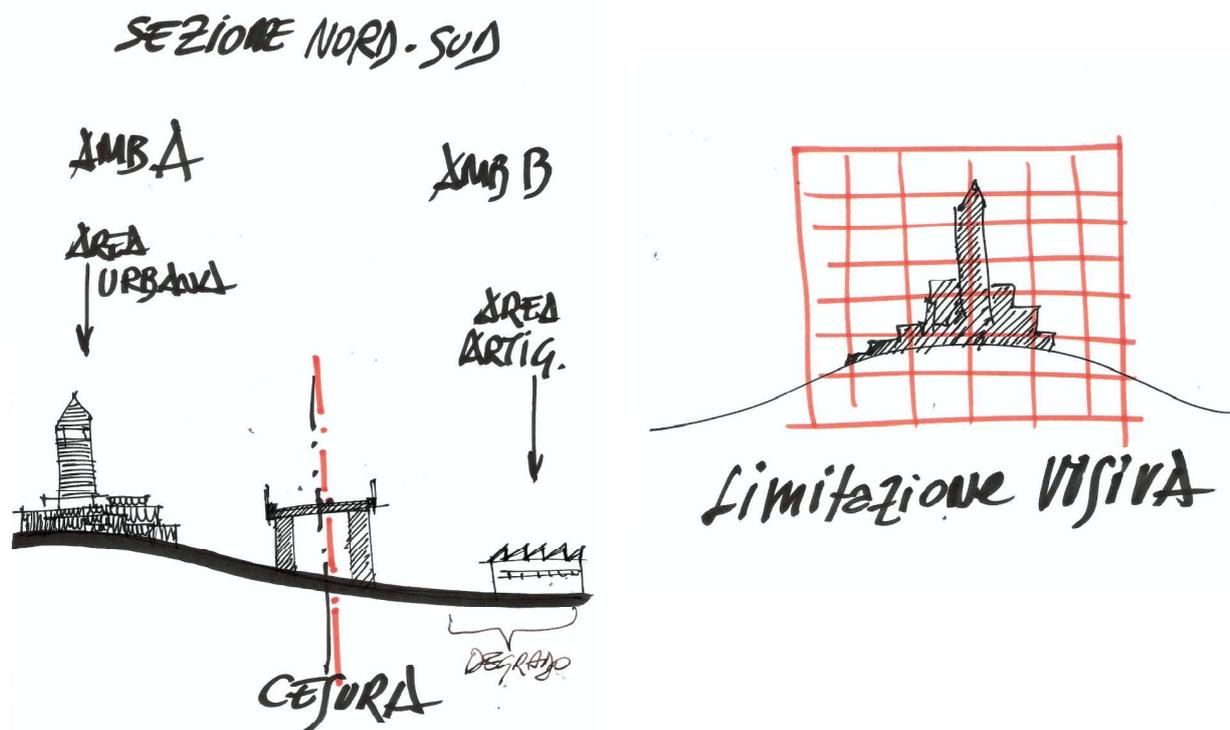
Il paesaggio periurbano di Palo del Colle è contraddistinto, oggi, dai cosiddetti "**nonluoghi**" (Marc Augé, 1992). Aree di margine che documentando inconsapevolmente gli inarrestabili processi di degrado dello spazio abitato. Spesso sono aree sensibili, disponibili a processi di rigenerazione, economicamente fertili, a condizione, però, di saper riconoscere e individuare, tramite progetti di sistema, sapientemente coordinati, visioni economiche di microscala, innovative e possibili (si pensi, ad esempio, ai mercati permanenti a km zero, oppure agli impianti di orti urbani periferici). Nelle aree di frangia più esterne tale fenomeno di abbandono e degrado delle funzioni è ancora più accentuato. Il viadotto della S.S. 96 che nell'attuale tracciato rasenta l'abitato di Palo del Colle e l'insieme correlato delle aree urbane di prossimità o prospicienti il manufatto strutturale in via di dismissione, configurano, inequivocabilmente, paradigmatici esempi di connessioni, relazioni e intersezioni non risolte, ovvero non progettate, tra i sistemi della mobilità di rango diverso. Condizioni, queste, favorevoli per l'innescare, processuale, di fenomeni di degrado dei tessuti e delle funzioni urbane di prossimità. Qui, dunque, la città sembra, dissolversi, priva di funzioni attribuibili e logicamente configurabili. Il viadotto, qui, è percepibile come un limite estraneo, quasi una cintura contenitiva, priva di radici identitarie con il territorio che attraversa, diventando un confine invalicabile a sud-est dell'abitato, capace di emarginare fortemente l'area degli Insediamenti Produttivi (PIP), spazio indefinito, luogo estraneo rispetto al resto della città.

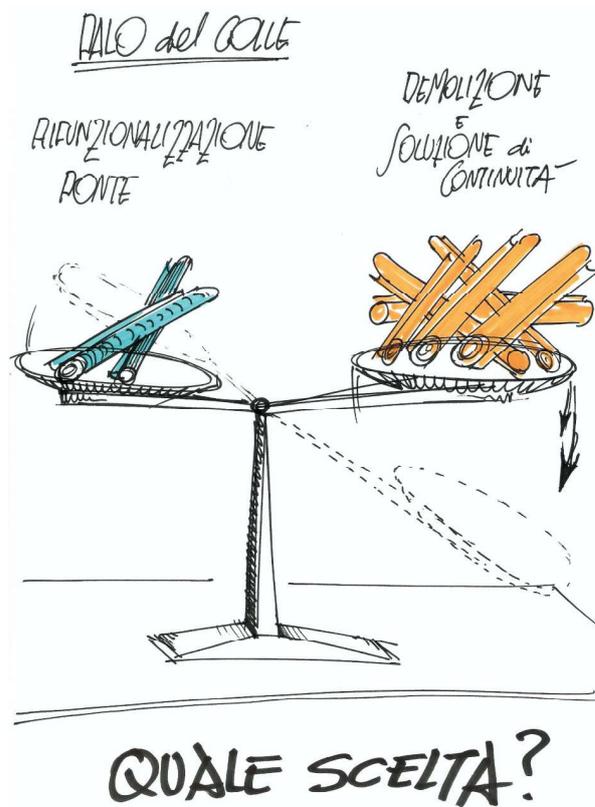
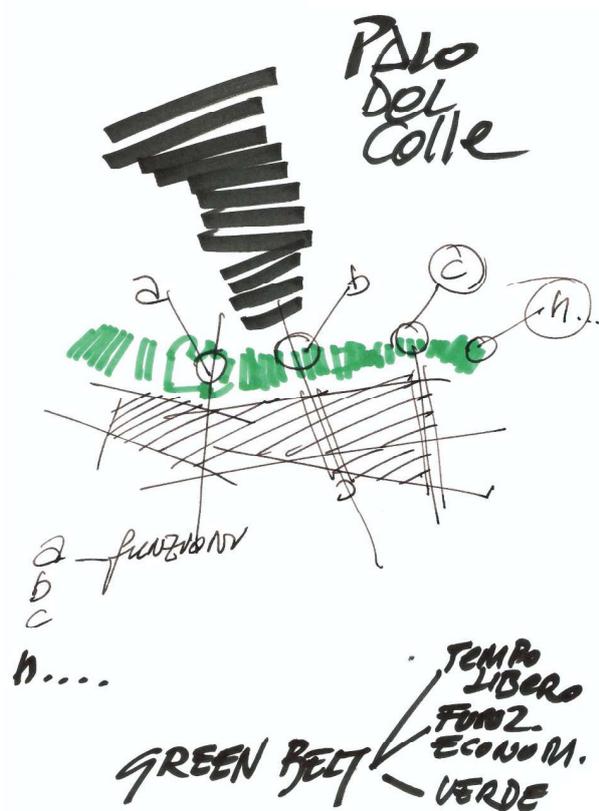


1.2 La cosiddetta Variante di Palo del Colle è una delle tre opere stradali previste tra Bari e Gravina di Puglia.¹ La S.S. 96 è un'arteria di comunicazione veicolare di rango sovra-regionale. Collega principalmente i territori dell'Area metropolitana di Bari con quelli collinari dell'alta Murgia e della regione Basilicata (Matera / Potenza). Il tracciato storico della SS 96, in agro di Palo del Colle, si sviluppa quasi parallelamente (senza intersezioni) con il sedime a scartamento ridotto delle Ferrovie Appule Lucane (FAL). La variante di progetto di cui si tratta ha configurato, invece, due intersezioni con il sedime ferroviario FAL, rendendo inevitabile la realizzazione di due sottopassi: gallerie "Micciola" e "San Nicola" (lunga 220 m la prima e 480 m la seconda). Per l'attraversamento di Lame Strette è stato previsto un viadotto in acciaio (lunghezza 240 metri). L'opera, attualmente, è in avanzata costruzione.

La variante, oggi in corso di realizzazione, ha avuto un lungo iter amministrativo. I documenti cartografici della procedura VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), elaborati a cura dell'ANAS per il progetto di variante della SS/96, sono datati 17/11/2003.

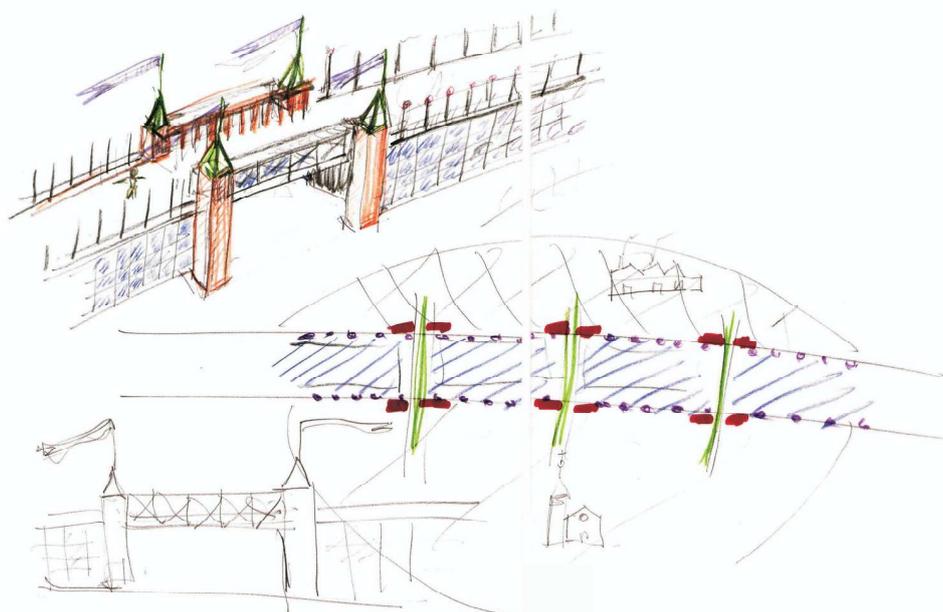
Il 18 luglio 2007 vi sarà l'approvazione dello stesso progetto, da parte del Consiglio Comunale di Palo del colle. Tale approvazione ha prescritto, nella medesima data, un'analisi di studio per la mitigazione dell'impatto ambientale (demolizione dell'attuale viadotto). La Conferenza di servizio recependo le precedenti osservazioni e prescrizioni del Comune di Palo del colle ha reso operativo in data 13 novembre 2007 il provvedimento finale d'intesa Stato-Regione (DICOTER / Direzione del Coordinamento territoriale del Ministero dei Lavori Pubblici). Le due intersezioni, di cui si è detto, implicano di per sé un peso rilevante sia per quanto riguarda l'invasività dell'opera sulla geomorfologia dei luoghi e sia sul piano (non secondario) dei costi di progettazione e realizzazione. Le due gallerie, infatti, l'una breve ubicata nei pressi della cava Di Maso e l'altra molto più estesa prevista per bypassare il rettilineo ferroviario del nodo stazione, configurano implicazioni ambientali e finanziarie. La soluzione in trincea delle carreggiate viarie è in diretta correlazione con le intersezioni infrastrutturali di cui si è detto (sedime FAL e variante viaria SS 96). Un possibile coordinamento tra gli Enti referenti (ANAS e FAL) avrebbe sicuramente reso inutili le due gallerie, rendendo possibili soluzioni progettuali differenti, risparmiando, tra l'altro, sui costi complessivi per la realizzazione dell'opera, gravanti inevitabilmente sulle collettività.



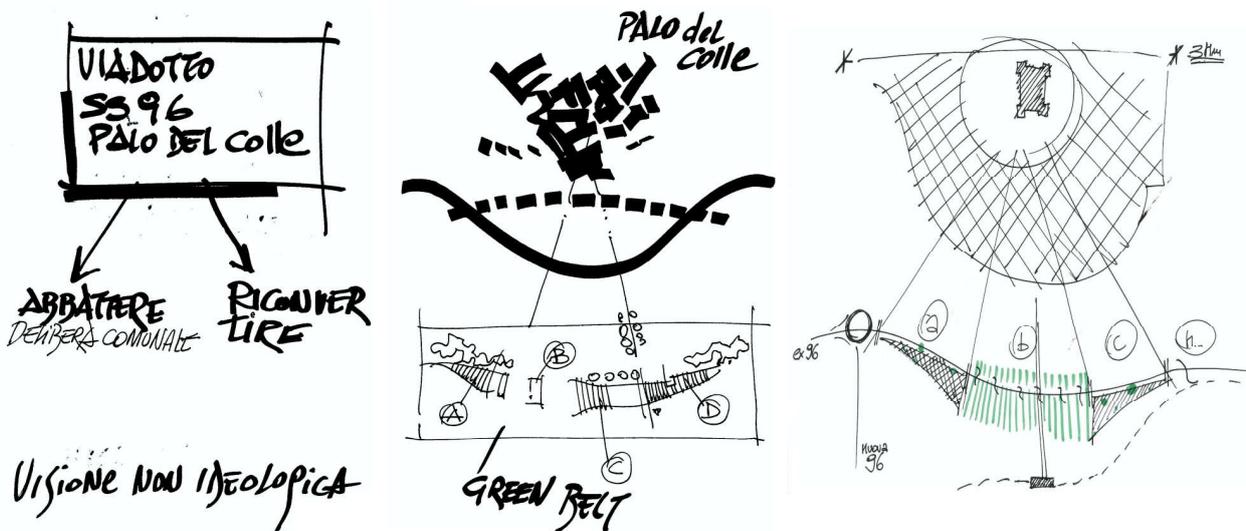


1.3 Ipotesi a confronto

A) La prevista demolizione dell'attuale viadotto e la conseguente riconversione del suo sedime a parco urbano lineare, rende possibile una puntuale ricucitura dei tessuti e degli spazi di margine per lungo tempo recisi. Qui sarà possibile sviluppare progetti di continuità, rigenerando spazi, lacerti urbani sfrangiati e spesso inutilizzati. Un progetto dei margini inteso come dialogo argomentato tra i tessuti urbani consolidati e la campagna produttiva, arricchita dalle testimonianze monumentali della cultura contadina (chiese rurali di S. Maria delle Grazie e Madonna di Jusò).



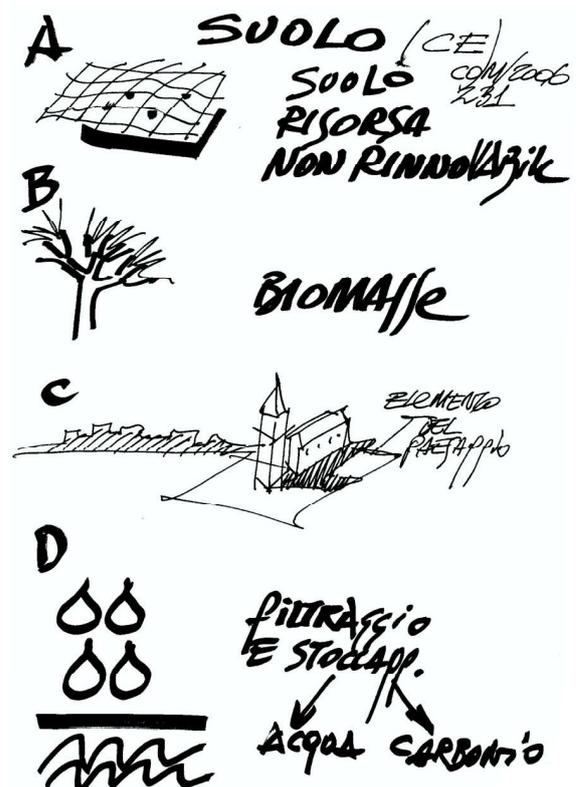
B) L'esempio High Line di New York, ovvero il parco lineare realizzato su una sezione in disuso della ferrovia sopraelevata, West Side Line (linea di rete della Central Railroad), suggerisce alcune ipotesi, forse remote e impraticabili, di riutilizzo del manufatto esistente. Qui potremmo porci delle retoriche domande: Potrà essere credibile la rifunzionalizzazione della struttura-viadotto, attrezzata per renderla fruibile attraverso un sistema di integrazione e mitigazione percettiva con il tessuto urbano circostante? Sarà possibile, al di là di ogni ragionevole dubbio, il progetto di un percorso in quota (pedonabile e ciclabile) da cui poter osservare lo skyline urbano più antico? Passeggiata sorprendente. Belvedere percorribile, attrezzato a giardino pensile, da correlare alla rete delle ciclo-vie, attraverso l'asse "Route 96" (progetto della Regione Puglia). Un terrazzo urbano o forse un "ponte abitato" da percepire come un rilievo costruito: un promessa murgiana, adagiata lungo i percorsi della mobilità dolce; "stecca" attrezzata, dove, forse, troveranno dimora le botteghe artigiane, i mercati, gli spazi per il tempo libero.



Case history Toritto

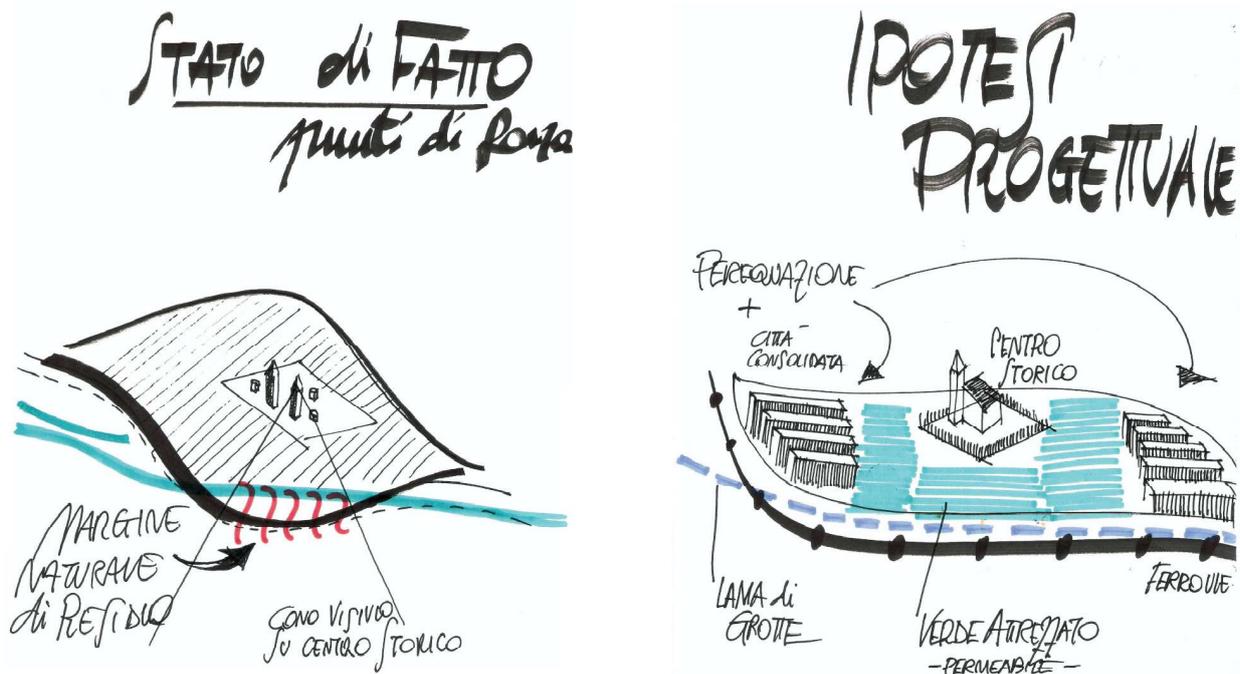
2.1 Considerare il suolo come un substrato qualsiasi, su cui poter costruire qualsiasi cosa è stato un pensiero ricorrente per molto tempo. Ha accompagnato, purtroppo, un pezzo non trascurabile della storia dell'architettura moderna. Françoise Choay, a tale proposito, farà riferimento all'assoluta esigenza degli architetti modernisti del XX secolo, di progettare su una infinita tabula rasa, priva di ostacoli o prescrizioni. In seguito aggiungerà, alludendo al pensiero progettuale dell'international style: **l'architettura dell'uguale per qualsiasi latitudine, dove sarà possibile colmare le valli e spianare le montagne.**² L'area di comparto C del vigente PRG di Toritto, ubicata ad est dell'abitato in prossimità della lama di Grotta ci suggerisce lo stato dell'arte dell'urbanistica italiana in relazione alla criptica e farragginosa legislazione del diritto urbanistico.

2.2 La corretta gestione del suolo rappresenta un paradigma cruciale per il futuro, sostenibile e possibile, dell'Area metropolitana di Bari. La Strategia europea per la protezione del suolo (COM|2006|231) ci ricorda, infatti, che il suolo è "una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento



del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio". Il suolo, dunque, è da percepire come elemento primario di connessione tra la produzione di cibo e gli intrinseci caratteri ambientali ed ecologici di una regione. Ciò implica un ripensamento radicale delle obsolete politiche urbanistiche del secolo scorso. Concetti, quest'ultimi, più volte ribaditi dalla Comunità Europea (tra cui la direttiva di valutazione ambientale 2001/42/EC) che implicano approcci concettuali pluridisciplinari, rivolti soprattutto ad una puntuale Valutazione dell'assetto Ambientale e Strategico del territorio (analisi VAS). Ciò al fine di evitare per quanto possibile, così come ci ricorda la Commissione Europea il significativo aumento dei variegati processi di degrado del suolo. Tali tendenze negative non fanno altro che confermare l'urgenza di definire strategie di Piano processuali, di nuova generazione, per l'inversione delle tendenze in atto. Il perdurare della nota afasia progettuale del nostro Paese, come è noto, condurrà inevitabilmente ad un pericoloso aumento dei processi di degrado in atto. Qui si tratta, dunque di intervenire rapidamente ed in modo efficace, ovvero con progetti puntuali e argomentati scientificamente, capaci di invertire la tendenza in atto, onde evitare gli stati di non ritorno.

Mettere al centro l'annosa questione dell'uso del suolo implica, senza ombra di dubbio, una puntuale conoscenza dei luoghi e dei territori, ovvero lo studio degli intrinseci caratteri geomorfologici, delle funzioni storiche e dei processi evolutivi, avviando così possibili prospettive di Piano per monitorarne le possibili e condivise variazioni di sistema.



I documenti **Urban sprawl in Europe. The ignored challenge** (EEA Report 10/2006) e di **Land accounts for Europe 1990-2000** (EEA Report 11/2006). Descrivono un primo bilancio del consumo di suolo. Questi studi sono stati elaborati utilizzando dati **Corine Land Cover** 1990 e 2000. Le conclusioni, purtroppo, risultano allarmanti, nonostante l'utilizzo di dati sottostimati. Per quanto riguarda il caso Italia, complice l'assenza di una puntuale visione condivisa dell'uso del suolo, vi è l'incapacità di elaborare strategie territoriali di sistema. Assenti risultano anche le valutazioni complesse per monitorare le dinamiche funzionali dei tessuti insediativi. Tutto ciò al fine di predisporre argomentate valutazioni di rischio (caoticità, degrado sociale, etc) quasi sempre negative, con l'ambiente. Impressionante è il dato, ONCS, 2009, che descrive con tutta la sua drammaticità i termini della annosa questione dell'utilizzo del suolo: in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Friuli Venezia Giulia, sono stati urbanizzati ogni giorno, nel periodo che va dal 1999 al 2007, venti ettari di suolo libero. Nel dettaglio si scopre che la Lombardia, periodo 1999/2005, ha urbanizzato oltre dieci ettari di suolo agricolo al giorno, ovvero 22.000 ha di suolo agricolo sperperato senza opportune ragioni, di cui poco si sa. I



dati riportati, ciò è evidente, riguardano anche altre regioni italiane. Ciò che è inspiegabile è la nostra compulsiva tendenza a costruire dappertutto. Quasi sempre si costruisce in ambiti regionali già sufficientemente dotati di tessuti residenziali e industriali sovradimensionati, alcune volte con quote rilevanti di organismi edilizi non utilizzati. L'Istituto Istat, tra l'altro, ci informa che il 20% delle abitazioni esistenti, su tutto il territorio nazionale, risulta non occupato. Il territorio Tedesco, ad esempio, ha quote di non utilizzo di molto inferiori, pari ad un quarto rispetto alle nostre. A che cosa attribuire tali fenomeni? 1) I PRG sono soltanto strumenti legali per i processi di speculazione edilizia (Ludovico Quaroni); 2) Inadeguata coscienza politica; 3) Farraginosità dei testi legislativi per l'uso del territorio; 4) Sovrabbondanza legislativa e incoerenza tra diversi sistemi giuridici (Stato/Regioni). Urbanizzare gli spazi aperti (agricoli e naturali), rendendoli impermeabili, significa: A) impedire la produzione di ossigeno; B) impedire la cattura di carbonio, aumentando l'emissione di CO₂; C) diminuire la fertilità e produzione di cibo, non salvaguardando la biodiversità e la produzione delle biomasse.

2.3 Lo sprawl urban

Si parla di **sprawl** urbano sin dalla seconda metà degli anni '60. In quegli anni si incominciò a monitorare il fenomeno della rapida diffusione della città a danno delle aree rurali o semi-rurali (Mazzeo, 2009).

La Commissione Europea, dagli anni novanta inizia a studiare il fenomeno, suggerendo l'elaborazione di strategie di densificazione urbana, attraverso un ripensamento argomentato delle storiche politiche moderniste (zonig territoriale), promuovendo così un poli-funzionalismo territoriale. Nel documento **European Spatial Development Perspective** (European Commission, 1999) si suggerirà che «**per ottenere uno sviluppo urbano che sia in grado di gestire l'espansione della città, gli stati membri dovrebbero perseguire il concetto di "compact city"**».

Gli effetti dello sprawl urbano è il cosiddetto consumo di suolo, ovvero il riempimento senza ragione degli spazi aperti (Munafò ed altri, 2014; Munafò/Tombolini, 2014; ISPRA, 2014).

L'indice di sprawl, definito con un'apposita formula, indica, l'incremento d'area costruita rispetto alla variazione percentuale della popolazione.

- L'indice di sprawl è uguale a zero quando i dati demografici intersecati con le aree costruite sono armonicamente comparabili e stabili in un arco di tempo, ovvero mostrando variazioni proporzionali congruenti;
- L'indice di sprawl è positivo quando la crescita dei tessuti costruiti sono proporzionalmente maggiori rispetto alle variazioni demografiche, ovvero quando le aree costruite si incrementano inopportuno pur in una condizione di stabilità delle popolazioni residenti;
- L'indice di sprawl risulterà negativo quando la variazione della popolazione non incide sull'incremento dei tessuti urbani, sostanzialmente inalterati. L'indice di sprawl, superiore a 16, è stato registrato a Foggia, Bari, Brindisi, Firenze, Piacenza, Asti e Lecce. Ciò significa che vi è stato un disallineamento considerevole tra gli indici di variazione demografica e consumo di suolo. Qui, tra l'altro, si è osservato che per quanto riguarda Foggia, Bari, Brindisi, Firenze, l'indice demografico ha subito un decremento negli intervalli di tempo considerati, tali da non giustificare l'incremento delle aree costruite.

2.4 Possibili conclusioni

Molti Paesi europei con tempestiva lungimiranza hanno fatto proprie le ragioni dell'ambiente, adeguando con estremo rigore le proprie legislazioni urbanistiche. L'incertezza legislativa incide negativamente sugli strumenti di pianificazione, impedendo, tra l'altro, l'avvio concreto dei progetti strategici, tali da arginare con sufficiente rapidità gli inammissibili processi di dispersione urbana, purtroppo ancora in atto. Sarà dunque necessario, al più presto, elaborare adeguate politiche urbanistiche, sostenibili ed innovative, capaci di limitare le generiche pretese di urbanizzazione del suolo agricolo. Un significativo passo, in questo senso, è stato fatto con l'approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR approvato con deliberazione della giunta regionale, n.176, il 16 febbraio 2015. Uno strumento di analisi e conoscenza fondamentale per l'avvio di una nuova stagione della pianificazione urbana e territoriale. Allo stato dell'arte, però, molto labili appaiono, per varie ragioni, i processi di riscrittura dei Piani vigenti, capaci di implementare concretamente, con cronoprogrammi certi gli auspicabili e condivisibili scenari descritti dal PPTR/Puglia. Le condizioni socio-culturali dei territori, le non sopite speranze delle rendite fondiari, sembrano qui avere, ancora, un ruolo determinante. Per accelerare il cambio di passo sarà sicuramente indispensabile coinvolgere gli stakeholder dei territori di riferimento, definendo concrete strategie di Piano per la protezione del suolo, del paesaggio e dell'ambiente, fondamentali risorse irripetibili. Ciò, dunque, non significherà deprimere pericolosamente l'importante volano economico dell'edilizia, ma definire gli obiettivi strategici di indirizzo, intersecandoli, significativamente, con l'economia dei luoghi. Una possibile strategia si delinea sul riuso, sulla

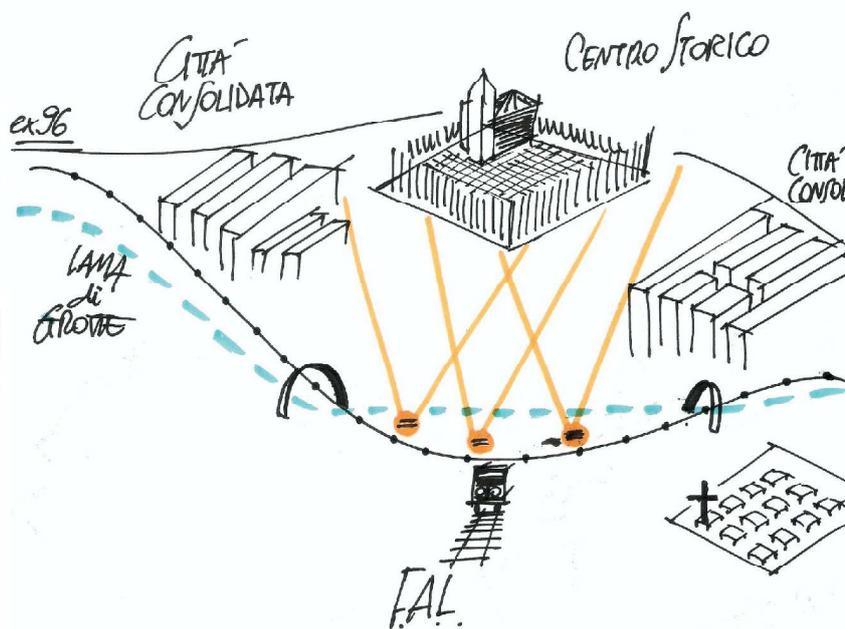
rigenerazione delle aree dismesse, riutilizzando entro certi limiti le previsioni volumetriche dei Piani vigenti. Ciò significherebbe rivedere gli scenari espansivi, fin troppo generosi, azzerando processualmente il consumo netto di suolo agricolo.³

Tutor: arch. Gerardo Manca

Facilitatori: arch. Franco Cotrone, arch. Michele Liuzzi, arch. Francesco Gagliardi

Partecipanti: ing. Piervito Tullo, arch. Serafino Fiorello, arch. Vito Scuralli, arch. Pierpaolo Treglia, arch. Raffaella Corriero, ing. Angelo Vinci, arch. Domenica Valenzano, arch. Lia Vitucci, arch. Teresa Lovascio, arch. Elena Savino, dott.sa in arch. Pamela Alberotanza, arch. Maria Tiziana Pagone, ing. Pasqualina Minerva, arch. Angela Cutrone, arch. Marisa Minerva, arch. Corrado Petruzzella, arch. Maria Gabriella De Sario, arch. Giambattista del Rosso, arch. Nadia Mastrodonardo, arch. Alex Dechiara, arch. Giacomo Vero, arch. Gabriella Falagario, arch. Arcangelo Popolizio, arch. Caterina Bolognese, arch. Angela Tiziana Zaccheo, arch. Vincenzo Daniele, arch. Giuseppe Maino, arch. Sara Di Bartolomeo, arch. Concetta Iolanda Famiglietti, arch. Domenico Franco, arch. Donato Calderoni, ing. Filomena Fornarelli, arch. Francesco Amendolagine, arch. Letizia Rita Lucente, arch. Caterina Colosimo, arch. Cataldo Menduni, arch. Maria Curci, arch. Angelantonia Soriano, arch. Mariaconcetta Buquicchio.

Opportunità



4 AREA di RESIDUO NATURALE, SVINCOLATA
da RICONNETTERE nel SISTEMA URBANO *4*

Note

¹ Fonte GRANDI PROGETTI | Investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno | SS. 96 "Barese" | Codice Grande Progetto 2010IT161PR003 | Regione Puglia Fondo Europeo di Sviluppo Regionale | PON Reti e Mobilità 2007-2013; Asse / 2 Potenziamento delle connessioni tra direttrici, nodi e poli principali dell'armatura logistica delle aree Convergenza; Costo totale in milioni di euro: 236,8 | POR 2007/2013 | 236,8 (75% FESR e 25% cofinanziamento nazionale)

² Françoise Choay, L'urbanisme. Utopies et réalités, Paris 1965

³ Paragrafi 2.2 | 2.3 | 2.4 | elaborazione Gerardo Manca architetto | tratti da altri scritti.



Toritto/Quasano Turismo stagionale e sostenibilità ambientale - economica

A volte capita di arrivare in un luogo e sentirsi immediatamente a casa propria, un posto in cui sostare per ricaricarsi o magari in cui restare.

Questo accade al visitatore di Quasano, un luogo il cui nome esprime già una certezza.

Il pregio naturalistico del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e la tradizione religioso-popolare risalente a tempi lontani catturano immediatamente anche i visitatori più distratti.

Accade però che nello stesso momento in cui si decide di restare, per un giorno, un mese o per sempre, ci si rende conto dei bisogni che resterebbero insoddisfatti a causa dell'assenza di gran parte dei servizi.

Certamente restando si avrebbe bisogno innanzitutto di attività commerciali, di servizi medici, ma anche di strutture per il tempo libero quali ad esempio una struttura polifunzionale per lo spettacolo, strutture sportive ulteriori rispetto all'esistente, una biblioteca, luoghi di aggregazione dove ascoltare musica e magari assaporare una birra.

Quello che viceversa non manca, anzi risulta sovrabbondante rispetto all'attuale domanda sono gli immobili con funzione abitativa utilizzati solo parzialmente, quasi esclusivamente nel periodo estivo, eredità di un boom edilizio ormai lontano.

L'attuale entità di presenze però (circa 500 tutto l'anno che diventano 2000 nel periodo estivo) non giustifica evidentemente la realizzazione di tali strutture per servizi, se non tramite l'insediamento di altri attrattori.

Occorre quindi individuare un attrattore che abbia le stesse esigenze di servizi e che possa con la sua domanda di abitazioni favorire la riqualificazione ed il pieno utilizzo delle esistenti oltre ad una rigenerazione urbana.

L'attrattore che si è ipotizzato d'insediare è un POLO UNIVERSITARIO DECENTRATO, un luogo dove svolgere corsi intensivi che prevedano la permanenza in turnover di docenti studenti e personale non docente, giovandosi del contesto di grande pregio naturalistico che favorisce l'apprendimento, così come già avviene in altri luoghi quali ad esempio Canazei in cui è presente una sede decentrata dell'Università di Verona.

L'insediamento di un polo universitario infatti comporterebbe la realizzazione, oltre che di aule didattiche e uffici, anche di tutte le altre strutture per servizi su descritte, sarebbe inoltre d'impulso per la riqualificazione dell'edilizia abitativa esistente a causa della nuova domanda di alloggi, e innescherebbe con lo strumento della rigenerazione urbana un processo di riqualificazione dell'abitato andando ad insediare le strutture per servizi per cui si prevedrebbero ridotti indici volumetrici e ampi spazi a verde, in quelle aree inedificate che attualmente sono destinate alla realizzazione ancora di ulteriore residenza.

Obiettivi della proposta:

- Realizzare una dotazione di servizi in una borgata attualmente quasi completamente sfornita;
- Riqualificazione dell'edilizia esistente e degli spazi urbani;
- Rigenerazione del tessuto urbano mediante interventi nelle aree libere interne al tessuto urbano.

Per la proposta formulata sono state individuate le seguenti criticità:

- Collegamento con la rete di trasporto della città metropolitana;
- Compatibilità con le previsioni di sviluppo e risorse dell'Università di Bari o di altre istituzioni universitarie.

Viceversa i punti di forza della proposta si ritiene siano:

- Grande potenziale di pregio naturalistico rappresentato dall'ubicazione della borgata all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- Auspicabili studi universitari sulle peculiarità della "Mandorla di Toritto" da sviluppare in loco;
- Potenziale interesse di residenti in contesti urbani della città metropolitana a trasferire la propria residenza in un contesto di grande pregio naturalistico;

Un'ipotesi di larga massima dell'intervento è descritta nelle immagini che seguono con individuazione delle aree inedificate e dell'allocazione delle strutture.

Tutor: arch. Antonio Pastore

Facilitatori: arch. Michele Devito, ing. Emilio Ranieri

Partecipanti: pianif. Alessia Imma Aquilino, arch. Pietro Rubino, arch. Monica Crocitto, arch. Eugenia Spaccavento, arch. Grazia Trombetta, arch. Nunziana Incampo, arch. Laura Palasciano, arch. Vincenza Colasuonno, Daniel Branco, arch. Francesca Nitti



**Parco
Mater Domini
(Bitetto),
ex fabbrica
Vianini
(Binetto)**



Il tema: Il tema del workshop è stato quello di analizzare gli insediamenti produttivi dismessi e i paesaggi fortemente degradati presenti sui territori di Bitetto, Binetto, Palo del Colle, in particolare:

- Il parco Mater Domini (ex cava Binetti/Ippodromo) a Bitetto. Nel 1987 il Cipe finanzia la realizzazione di un parco attrezzato e il recupero ambientale di una ex cava di rifiuti urbani per oltre 22 miliardi di vecchie lire. Il parco urbano, tra i più grandi parchi del Mezzogiorno d'Italia (35 ettari), pur inaugurato nel 1996, è chiuso da 18 anni per problemi di gestione.
- La cava Di Maso (Palo del Colle), ormai prossima alla dismissione.
- Il sito dismesso della fabbrica Vianini Spa (Binetto), enorme relitto la cui superficie (circa 25,52 ettari) supera visibilmente quella dell'intero abitato, comprese le aree di espansione previste dal piano regolatore.

Obiettivi: L'obiettivo è stato quello di ipotizzare le possibili funzioni di utilizzo di queste aree che se da un parte rappresentano autentiche "anomalie urbanistiche" con forti problemi di carattere paesaggistico, ambientale ed economico, dall'altra aprono scenari di utilizzo futuro variegati.

- Quale ruolo dovranno assumere queste aree, oggi distaccate dal sistema territoriale di riferimento, all'interno della Città metropolitana di Bari?
- Quali opportunità e quali sfide potranno offrire nella direzione dell'economia circolare?
- Quale il contributo attivo per la conservazione della biodiversità?

Metodologia del Workshop: Durante il workshop sono state messe a disposizione dei partecipanti cartografie e mappe che hanno avuto l'esplicito scopo di evidenziare le relazioni tra i siti e il contesto territoriale di riferimento.

L'attività è stata sviluppata in 4 fasi:

Fase 1: Analisi dei sistemi. La ricostruzione del quadro conoscitivo ha consentito di effettuare una lettura dello stato di fatto, l'individuazione delle criticità, degli impatti ambientali generati, dei possibili scenari.

Fase 2: Visioning condivisa

Nell'attività di visioning è stato chiesto ai partecipanti di rispondere ad una sequenza di domande:

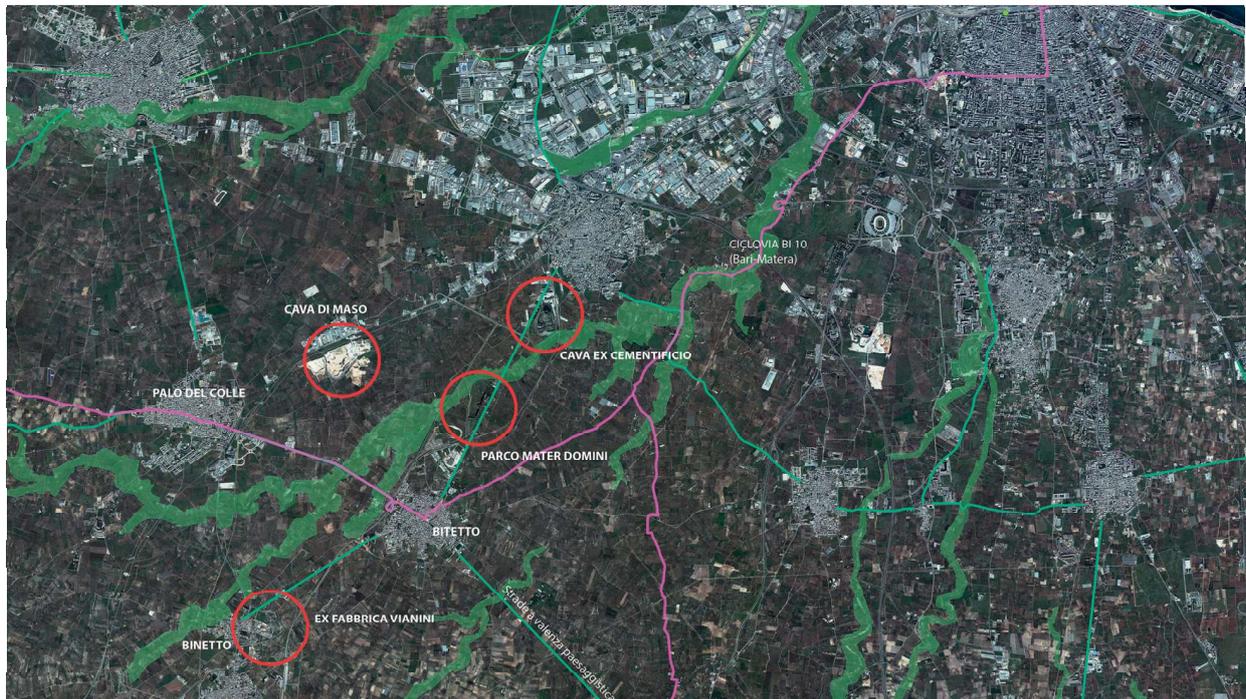
- Cosa sono oggi e che cosa stanno diventando queste aree?
 - Espressione di degrado e dell'abbandono per mancanza di progetti di gestione;
 - Ex sistemi estrattivi / produttivi con un forte impatto ambientale;
 - Paesaggi suggestivi?...
- Cosa vorremmo che fossero all'interno dell'area metropolitana?
 - Nuovi elementi strutturanti di rinnovati valori paesaggistici;
 - Sistemi integrati che mettano in rete amministrazioni, economia, ambiente e ricerca, etc..
- Cosa possiamo proporre per integrarle nel sistema metropolitano?
 - Diversificazione delle destinazioni d'uso;
 - Messa in rete dei diversi siti con l'obiettivo di creare una matrice generatrice di nuovo paesaggio.
- Quali modi d'uso possibili per raggiungere l'equilibrio uomo-paesaggio?
 - Smaltimento in chiave sostenibile;
 - Spazi attrezzati per il tempo libero;
 - Rinaturalizzazione ecologica degli spazi;
 - Aree produttive paesisticamente ecologicamente attrezzabili.
- Il recupero in chiave sostenibile di queste aree può diventare volano di crescita per il territorio? - Sì, attraverso modelli di governance integrati e partecipati, che prevedano il recupero ambientale dei siti.

Fase 3: Best Practices e Green Economy

L'analisi delle migliori prassi nel recupero delle aree estrattive e degli insediamenti produttivi dismessi ha consentito di avere a disposizione sia una banca dati sulle buone pratiche, sia uno strumento a disposizione del gruppo di lavoro nel campo dello Sviluppo Sostenibile.

Fase 4: Ipotesi degli scenari, azioni prioritarie e conclusioni del gruppo di lavoro.

La definizione degli scenari ha permesso di ipotizzare due visioni distinte: una per il parco Mater Domini e la Cava di Maso, l'altra per l'Ex fabbrica Vianini



Case study 1:

- Palo del Colle cava Di Maso, in attività
- Bitetto parco “Mater Domini” ex cava Binetti/Ippodromo degli Ulivi

Le attività estrattive rappresentano, per la Regione Puglia, un settore economico di un certo peso soprattutto per quanto riguarda l'estrazione di pietra ornamentale da taglio, compresa la pietra leccese, sebbene le cave per inerti abbiano risentito del rallentamento delle opere pubbliche e maggiormente per quelle di infrastrutturazione. Di contro la coltivazione di una cava solleva non poche problematiche di carattere ambientale e, più in generale, territoriale tenendo conto che, soprattutto fino a qualche anno fa, si aveva meno attenzione ai temi del recupero e del riuso in termini sostenibili dell'area di cava.

Per la sostenibilità di un intervento di recupero/riuso non è sufficiente la sola componente puramente ambientale ma è necessario analizzare ed approfondire la stretta connessione che lega l'aspetto ambientale con la sostenibilità economica dell'intervento stesso. A prescindere dal soggetto attuatore dell'iniziativa, pubblico o privato, bisogna correttamente individuare le componenti economico/sociali e territoriali che possano apportare i contributi necessari alla continuità funzionale dell'area sottoposta a recupero evitando che diventi essa stessa elemento di degrado ed abbandono. Finché il riuso viene finalizzato ad interventi di carattere territoriale soprattutto di sicurezza territoriale, come ad esempio un bacino di espansione di piena per un corso d'acqua, allora il carico economico ricadrebbe su un ambito sovracomunale ed economicamente più sostenibile, ma allorquando l'intervento rimane circoscritto, per le specifiche problematiche gestionali, ad un più ristretto ambito comunale allora diventa indispensabile un'accurata valutazione delle finalità del recupero/riuso in base all'offerta ed al relativo bacino di utenza.

Attualmente la coltivazione/sfruttamento di una cava è normata dalla Legge Regionale N° 37 del 22.05.1985 che nel tempo è stata integrata ed aggiornata anche per ciò che concerne anche articoli importanti del complesso normativo. Le procedure di autorizzazione, le modalità di presentazione ed i contenuti del progetto non hanno subito nel tempo grandi variazioni se non quelle intervenute per l'approvazione del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) con le relative Norme Tecniche Attuazione (NTA) e per le successive integrazioni dovute soprattutto alle modalità per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e/o di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA). Inoltre nel Regolamento vengono indicate tipologie e relativi criteri per gli interventi di recupero/riuso nonché la tempistica per i suddetti interventi. Con l'entrata in vigore del PRAE cessa la possibilità di esercitare l'attività estrattiva in zona agricola fino ad allora ritenuta urbanisticamente compatibile lasciando, però, una certa flessibilità per le pietre ornamentali da taglio e per la pietra leccese. Solo ultimamente con la L.R. N° 33 del 23.11.2016 viene definitivamente concluso il cosiddetto tempo transitorio e si riformula l'articolato relativo sottoponendo a valutazione ambientale (VIA e/o VINCA) tutti i

progetti che, ai sensi della precedente normativa, non avevano ottenuto un provvedimento in tal senso. Su questo argomento merita una breve menzione la circostanza che con la Legge Regionale di delega di decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale la competenza per il rilascio dei provvedimenti di carattere ambientale viene demandata al Comune che, soprattutto per quelli più piccoli, non hanno immediatamente disponibili le competenze necessarie. Fortunatamente pare ci sia la volontà di rivedere tale situazione.

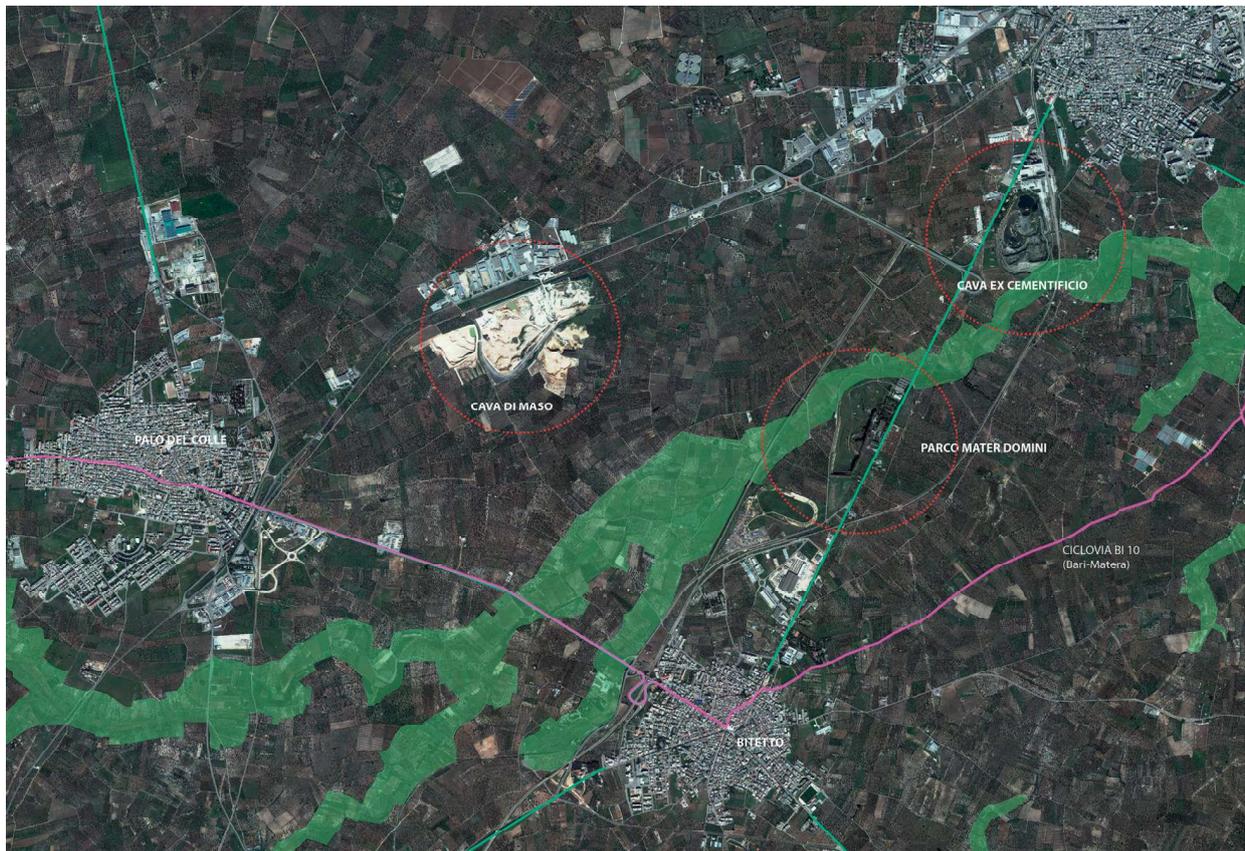
In tutto questo divenire normativo rimane invariata l'entità della fideiussione di 20.000,00 per ettaro a garanzia delle opere di ripristino ambientale estesa ad ulteriori due anni oltre il termine di coltivazione della cava. In pratica € 2,00/mq pari a circa 3cm/mq di terreno vegetale medio in opera con spandimento e livellamento, mentre le entrate regionali relative alla tariffa sulle attività estrattive ammontano, per gli anni dal 2011 al 2014, a complessivi € 3.245.548,98, poco più di 811.000 € annui. Risulta interessante rapportare questi dati con i 22.000.000.000 € erogati nel 1987 dal CIPE per la realizzazione del parco "Mater Domini" di Bitonto (GdM del 15.01.2015 – Tommaso Forte) che aggiornati corrispondono ad oltre 25.000.000 €.

Questo ha fatto sì che negli anni di un recente passato le cave dismesse ed abbandonate e/o "ripristinate" con le somme ed i criteri evidenziati fossero appetite per la realizzazione di discariche per rifiuti, tant'è che dal 2019 al 2012 (Rapporto sull'ecotassa fonti ISPRA elaborate da Legambiente) per l'area meridionale la Puglia deteneva il maggior numero di impianti di discarica per rifiuti urbani.

Con il recepimento delle direttive europee e nazionali sul ciclo dei rifiuti, ed in particolare sull'abbattimento della produzione e sul riciclaggio, questo trend negativo si sta normalizzando ma di contro rimangono le ferite che la cessazione dell'attività di coltivazione di una cava incide sul territorio.

Il parco "Mater Domini" nasce proprio nel contesto della realizzazione e della gestione delle discariche e dei rifiuti nelle cave abbandonate. Il Gruppo Calabrese vorrebbe realizzare nell'ex cava una discarica controllata per rifiuti urbani ma la cittadinanza si oppone (effetto della sindrome NIMBY) e, "ironia della sorte", si affida l'appalto per la realizzazione del parco antidiscarica al Gruppo Matarrese che, al contempo, in qualche modo rientrava nella gestione della discarica di Bitonto.

Analogha situazione si riscontra per il recupero della cava Di Maso a Carbonara di Bari: si è dimostrato un fallimento sul piano ambientale che, tra l'altro, ha messo in serio pericolo la vita dei fruitori della struttura a causa del repentino allegamento a seguito dell'alluvione del 2005 e che, a dodici anni di distanza, non trova ancora una risposta condivisa.



Fatte queste brevi riflessioni focalizziamo l'attenzione sul territorio analizzato nel corso del Workshop Pianifica T.U. – Bitetto –Binetto –Palo del Colle – Toritto poi spinto per esigenze di analisi fino al Comune di Modugno, limitatamente alla presenza di una cava nei pressi dell'area ex cementificio e più precisamente:

- **Palo del Colle cava Di Maso in attività;**
- **Bitetto parco "Mater Domini" ex cava Binetti/Ippodromo degli Ulivi;**
- **Modugno ex cava cementificio**

Nel raggio di pochissimi chilometri insistono tre grandi cave e tre scenari diversi anche se per tutte e tre i siti si è tentato in tempi diversi la destinazione per lo smaltimento e/o il trattamento dei rifiuti di varia natura. Infatti a Palo del Colle e Bitetto si è tentata la strada della discarica per rifiuti e per Modugno quella dell'inceneritore presso lo stabilimento del vecchio cementificio con probabile una discarica di servizio e soccorso. Ma l'aspetto che più ci interessa nella specificità dello studio è che tutte e tre i siti sono ubicati se non a ridosso, come nel caso di Modugno, nelle immediate vicinanze dei centri abitati ed è esattamente questo che rende altamente problematica la risoluzione del problema legato al loro riuso in termini sostenibili intesi, come già accennato, sia gli aspetti ambientali che economici. Quanto sopra vale in senso generale ed astratto poi, però, emergono e subentrano specifiche peculiarità di ogni sito così risulta che per:

- Palo del Colle la cava Di Maso, attualmente in attività, è interessata dai lavori di ampliamento della SS N° 96 Bari-Matera che in quel punto viaggia in carreggiata interrata;
- Modugno l'ex cava del cementificio ad oggi è attraversata da un ponte della linea ferroviaria in avanzata fase di realizzazione e che porterà all'interramento della stazione di Modugno
- Bitetto il parco "Mater Domini" nell'ex cava Binetti/Ippodromo degli Ulivi è chiuso ed è in avanzato stato di degrado ed abbandono.

Inoltre i siti di Bitetto e di Modugno, benché marginalmente, sono interessati da aree individuate dal PPTR come Fiumi, Torrenti ed acque pubbliche (Blu) e Reticolo idrografico di connessione RER (Viola). Bastano questi primi dettagli di analisi del quadro normativo e programmatico e della verifica dello stato sul territoriale per comprendere le difficoltà oggettive per una corretta progettazione di recupero e riuso.

In pratica la stesura del metaprogetto rappresenta la fase più complessa ed articolata che determinerà il successo od il fallimento dell'intervento.



Allora sarebbe auspicabile che la Regione Puglia si dotasse di un Piano che, alla stregua del PPTR e delle APPEA, dettasse delle linee programmatiche del recupero e del riuso indicandone modalità e contenuti, cioè uno strumento con un'ampia valenza territoriale capace di mettere in rete sia la mappa esatta dei siti ma che ne indicasse, in ragione della ubicazione, le possibili destinazioni per un recupero socio economico sostenibile e prevedendo anche un serio ed articolato piano di monitoraggio degli interventi attuati.

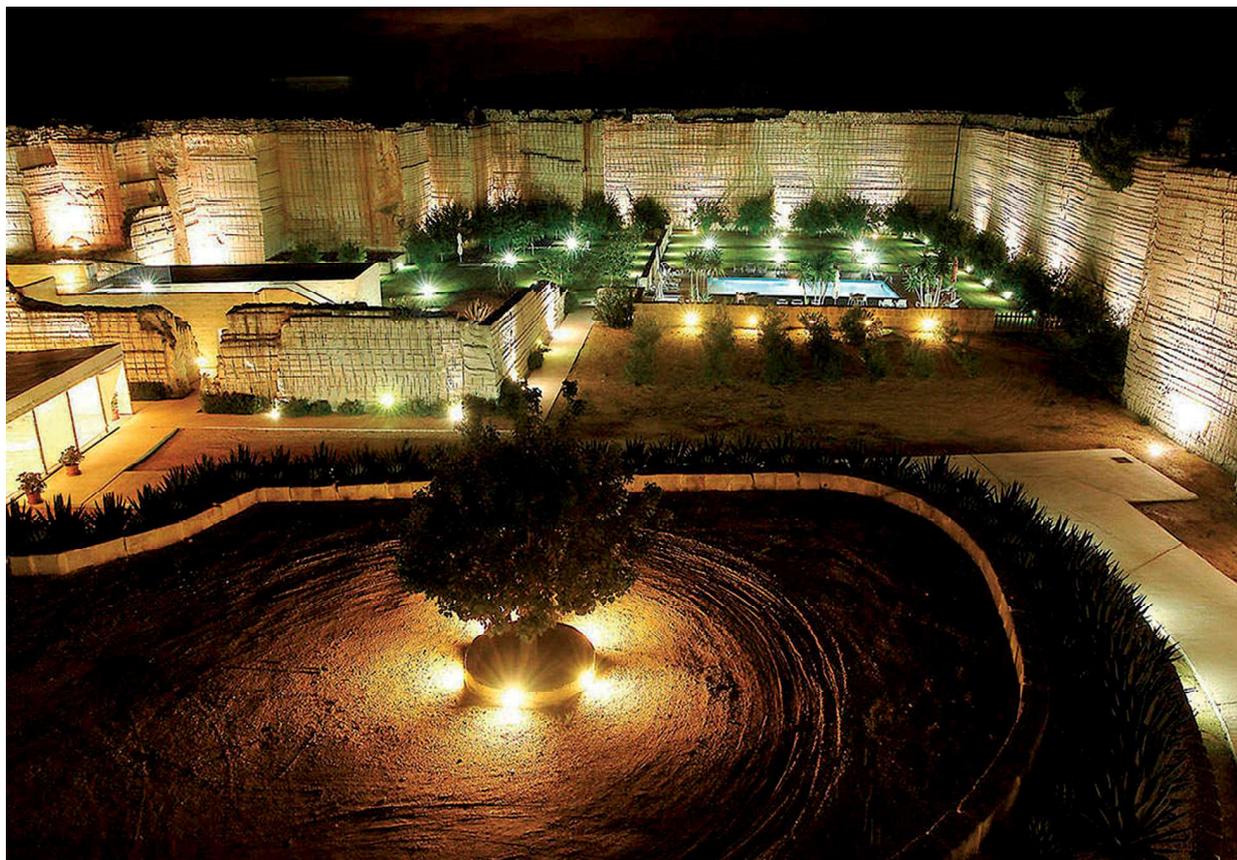
Il progetto di coltivazione di una cava ma, soprattutto, il progetto di recupero e/o riuso deve presentare il dettaglio del progetto esecutivo che dimostri come anche le modalità di coltivazione stessa vengano finalizzati al progetto di recupero accompagnato da un'adeguata relazione costi/benefici che garantisca nel tempo le finalità dell'intervento.

Pratiche di progettazione partecipata sicuramente contribuiscono ad una più vasta condivisione delle scelte e ad una maggiore consapevolezza di tutela e conservazione del territorio ed in questo i tecnici sono chiamati ad un lavoro al contempo oneroso ed entusiasmante di divulgazione delle problematiche legate alla gestione territoriale e ad incanalare nelle giuste dimensioni tecniche ed economiche le aspettative della collettività.

Sostanzialmente, in forte controtendenza con le attuali linee sulla formazione professionale che si vuole ad ogni costo altamente specialistica più che specializzata, occorrerebbe recuperare quel tratto della nostra professione che era sintesi di cultura scientifica ed umanistica così che ogni segno sul territorio possa diventare indicatore di sviluppo socio – economico consapevole delle direttrici vocazionali della collettività.

In tale prospettiva le tre cave che insistono sulla porzione di territorio analizzato potrebbero avere destinazioni d'uso diverse e complementari tali da offrire una rete di servizi per l'intero bacino che a questo punto sarebbe sì di Città Metropolitana:

- Palo del Colle, la cava Di Maso una volta terminata la fase di coltivazione potrebbe diventare il naturale completamento del parco previsto nell'area di sedime dell'attuale cavalcavia della SS 96 e di cui si prevede la demolizione. Un parco tematico che, lungi dal rappresentare il duplicato del "Mater Domini", sia ad esempio dedicato al recupero, mediante la creazioni di orti e servizi, per la persona e per l'agricoltura in ipogeo come si è fatto ad esempio a Favignana in Sicilia con l'Hotel cave bianche (studio architetti Cusenza + Salvo) e di cui si riporta una vista (tratta dal Il Sole 24 ore del 14.07.2016 – food 24).



- Modugno, ex cava cementificio ad oggi è attraversata da un ponte della linea ferroviaria in avanzata fase di realizzazione e che porterà all'interramento della stazione di Modugno. In questo caso, considerando la vicinanza con il centro abitato e fatte le necessarie valutazioni circa le distanze di rispetto e di sicurezza dal viadotto ferroviario, il recupero della cava che non presenta grandi profondità potrebbe avvenire con l'inserimento di orti urbani con finalità di tipo sociale e/o terapeutico.
- Bitetto, parco "Mater Domini" ex cava Binetti/Ippodromo degli Ulivi il recupero in chiave di bioparco e possibile finalità ludico sportive. Per tutto questo, fortunatamente, oggi abbiamo anche degli strumenti legislativi che consentono un maggior coinvolgimento dei cittadini così come ad esempio l'art. 190 – Baratto amministrativo – D.L. N° 50 del 18 aprile 2016.

Case study 2: Ex Vianini S.p.A.

"...La Vianini viene impiantata a Binetto negli anni compresi fra il '50 e il '60, quando i Governi dell'epoca pensarono di risolvere la questione Meridionale e di colmare il divario fra Nord e Sud dell'Italia, con l'industrializzazione indiscriminata del Mezzogiorno.

In questa logica rientra anche l'industrializzazione del nostro paese che mette in crisi un' agricoltura che, se adeguatamente sostenuta, non sarebbe scomparsa come poi è avvenuto anche per l'appropriazione da parte del gruppo industriale, tramite esproprio, delle terre migliori, più produttive, più fertili dell' agro binettese.

Inizia così il travaso di mano d'opera dall' agricoltura all'industria. Scomparsa la terra fertile, scompaiono gli uomini ad essa legati e, al culmine del processo di trasformazione, scompare anche l'identità contadina della nostra cultura.

L'uomo-contadino che entrando in fabbrica è diventato uomo-operaio scopre, ad un tratto, di non essere più né l'uno né l'altro, senza possibilità di recuperare un'identità che ormai non gli appartiene più e che comunque non sa più dove trovare.

L'uomo-contadino-operaio ha portato con sé nella fabbrica la cultura popolare della sua precedente condizione sociale pensando di poterla continuare e per qualche tempo ha cercato di conservarla. Non era difficile, infatti, una trentina di anni fa, quando ancora il processo di industrializzazione era agli inizi e i ricordi non erano ancora sbiaditi, soprattutto nei periodi di maggior lavoro nei campi, di domenica e negli spezzoni di tempo che la fabbrica gli lasciava, ascoltare gli uomini nelle strofe dei canti della "spòrue" (la potatura) o dell' aia rimbalsanti da un albero all' altro. Eccelsi concerti che senza partiture scritte ma basati sulle possibilità vocali del momento e sulla musicalità della voce, facevano fermare i viandanti, anche quelli più frettolosi."¹

Informazioni sull'area:

- Proprietà della VIANINI INDUSTRIA S.p.A.
- L'area ricade in zona Produttiva "D.1"
- Estensione dell'intera superficie: 25,52 Ha (di cui circa 2 Ha occupati dagli stabilimenti e la restante parte occupata da aree di stoccaggio esterne)
- Attività industriale svolta negli stabilimenti: Produzione di manufatti in cemento (traverse ferroviarie in c.a. precompresso e tubi in c.a. per acquedotti)

Vianini a Binetto

L'area originariamente agricola è stata progressivamente occupata dal dopoguerra ad oggi dallo stabilimento Vianini. Il primo nucleo è sorto lungo Via Grumo , nell'area compresa tra la villa Baronale ed il tratto di linea ferroviaria Bari-taranto. Negli anni novanta a causa di una lenta riduzione dell'attività produttiva, inizia una graduale riduzione dell'attività produttiva dell'impianto, sino al fermo della produzione nel 2004.²

Si riportano di seguito alcune notizie tratte da atti amministrativi pubblicati sull'albo pretorio del Comune di Binetto e sulla Gazzetta del Mezzogiorno:³

¹ "Il paese visto con gli occhi di un maestro" testo di Andrea Mastrangelo tratto da **BINETTO E TORITTO - Storia, tradizione e... sogni lungo la strada dell'olivo** - CRSEC BA/12 BITETTO -CRSEC BA/8 -Via Perrese - Tei. e Fax: 0803743714 -BITONTO (BA)- Impaginazione e Stampa: Tipolito Vitetum – Bitetto © Maggio 2001_ Diritti riservati alla Regione Puglia. La riproduzione, anche parziale, di testi e foto è subordinata alla citazione della fonte Pubblicazione fuori commercio, destinata ad Amministrazioni e Biblioteche pubbliche e scolastiche, Archivi e Centri di documentazione, studiosi e docenti.

² PIRU "Intervento di rigenerazione fisica e funzionale di un'area produttiva dismessa a Binetto" - Valutazione Ambientale Strategica - Rapporto di Scoping - redatto da Ecosfera spa.

³ Una discarica abusiva alla Vianini- Gazzetta del Mezzogiorno del 29/01/2015; Discarica nell'area Vianini, il sindaco: via alla bonifica - Gazzetta del Mezzogiorno del 09/03/2015

- 30/07/2010 la Società "Vianini Industria S.p.A." ha presentato al Sindaco del Comune di Binetto una proposta preliminare del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (P.I.R.U.) ai sensi della L.R. n. 21 del 29/07/2008 "Norme per la rigenerazione urbana"
- 2010-2011 La Vianini S.p.A. provvede alla rimozione dei pannelli di tamponamento e di copertura in fibrocemento contenenti amianto situati negli stabilimenti.
- 19/05/2011, l'Amministrazione Comunale, preso atto della proposta preliminare, ha proposto alcune integrazioni a detta proposta, anche al fine di assicurarne la compatibilità con gli obiettivi di mandato e le proprie strategie di pianificazione;
- 11/07/2011 la Società "Vianini Industria S.p.A." ha trasmesso la propria proposta integrata con le deduzioni ed i suggerimenti deliberati con il citato atto di G.C. n. 31/2011;
- 04/08/2011, l'Amministrazione Comunale ha espresso, in via preliminare, parere favorevole in merito alla suddetta proposta aggiornata del 11/07/2011 in quanto coerente con gli interessi dell'Amministrazione stessa ed inoltre ha conferito al Sindaco ampio mandato di avviare tutte le attività necessarie per la definizione del programma Integrato di Rigenerazione Urbana;
- 27/02/2012 il Comune di Binetto e la "Vianini Industria SpA" hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa finalizzato all'attuazione della trasformazione urbanistica dell'area industriale dismessa (ex stabilimento Vianini di Binetto);
- 13/08/2013, la Società "Vianini Industria S.p.A." ha trasmesso, ai sensi dell'art.4 della L.R. 29 luglio 2008, n. 21 "Norme per la rigenerazione urbana", gli atti e documenti del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU) denominato "Intervento di rigenerazione fisica e funzionale di un'area produttiva dismessa a Binetto", redatto dalla Società Ecosfera S.p.A.
- 03/10/2013 venivano trasmessi ulteriori elaborati per rendere attuativa la proposta della Società "Vianini Industria S.p.A.", del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana (PIRU) denominato "Intervento di rigenerazione fisica e funzionale di un'area produttiva dismessa a Binetto", redatto dalla Società Ecosfera S.p.A.
- Il programma integrato di rigenerazione urbana (P.I.R.U.) proposto dalla "Vianini Industria SpA" non è conforme alle previsioni del Piano Regolatore Generale vigente e pertanto dovrebbe seguire il procedimento di approvazione di cui all'art. 6 della Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21 ("Norme per la rigenerazione urbana").
- La conferenza di servizi prevista a aprile 2014 viene rimandata a data da definire dopo le consultazioni elettorali di maggio 2014
- Aprile 2014 - viene disposto il sequestro di una parte dell'area per il rinvenimento di depositi incontrollati di rifiuti
- Gennaio 2015 - viene disposto il sequestro preventivo dell'intera area per la presunta presenza di rifiuti pericolosi
- L'area risulta ancora oggi sotto sequestro

Estratto della Relazione istruttoria del (P.I.R.U.):

- "la demolizione di tutti gli edifici esistenti (capannoni, uffici, attrezzature produttive) e la sostituzione del patrimonio edilizio esistente con volumetrie da destinare ad attività prevalentemente non produttive,"
- "la conservazione e il recupero di elementi propri della tradizione storico-culturale e del contesto paesaggistico al fine di migliorare la qualità dei nuovi insediamenti e la fruibilità degli spazi pubblici (tra cui la torre piezometrica, le visuali privilegiate verso il centro storico e verso il paesaggio, la rete di mobilità 'dolce' ciclo-pedonale da e per il centro abitato e i servizi esistenti e di progetto)"
- "Il Programma prevede l'insediamento di un mix funzionale complesso, articolato di concerto con l'Amministrazione Comunale sulla base degli obiettivi strategici e delle analisi effettuate, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi sopracitati e di garantire la sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'intera operazione. Le componenti funzionali previste, e il relativo peso percentuale in termini di superficie territoriale impegnata, sono:
 - residenziale: 33,3%
 - commerciale: 2,6%
 - artigianale: 6,8%
 - parco fotovoltaico/ area produttiva sostenibile: 38,4%
 - parco sportivo/attrezzature per il tempo libero: 18,9%"
- "**Residenziale:** La quota residenziale **prevede l'insediamento complessivo allo scenario finale di 1.000 abitanti** circa. Il programma prevede la progressiva immissione sul mercato immobiliare dello stock

abitativo. Le caratteristiche tipologiche e morfologiche sono tali da rivolgere l'offerta al mercato locale, per la quota di fabbisogno abitativo non ancora saturata, e al più ampio ambito del capoluogo barese che, dalle analisi specialistiche svolte, risulterebbe essere interessato da un'offerta residenziale decentrata, a costi inferiori rispetto al mercato locale, e con caratteristiche di sostenibilità e qualità del contesto abitativo, in genere, più elevate."

- **"Commerciale:** Le funzioni prettamente commerciali da insediare maturano una superficie lorda massima di circa 3.260 mq. Tale quota ha la finalità di garantire la presenza di servizi per le nuove aree residenziali e per il centro abitato, dove si riscontra una diffusa carenza di servizi ed esercizi commerciali di piccola e media dimensione, ritenute indispensabili per l'animazione del tessuto sociale."
- **Artigianale:** La previsione di una quota significativa di spazi dedicati alle attività produttive di tipo artigianale riveste un ruolo strategico nell'equilibrio funzionale complessivo. Il tema occupazionale è, infatti, tra le priorità evidenziate dall'Amministrazione Comunale, in particolare le iniziative in supporto delle vocazioni artigianali proprie del contesto locale. A sostegno dell'obiettivo prioritario del P.I.R.U. della coesione e integrazione sociale, la proposta prevede un modello del "distretto artigianale integrato con le residenze". L'ambito artigianale, per il quale è prevista la cessione al pubblico a titolo gratuito, è, pertanto, organizzato per comparti al fine di conseguire il progressivo insediamento nel tessuto socio-economico di Binetto di un numero di unità produttive da un minimo di 4 a circa 17 allo scenario finale.
- **Attività produttive / Parco fotovoltaico:** SCENARIO 1: realizzazione di un nuovo impianto di produzione dell'energia elettrica da fonte solare con conversione fotovoltaica, di potenza complessiva pari a 4.953,60 KWp. L'obiettivo è quello di coprire il fabbisogno energetico - almeno dei nuovi insediamenti previsti dal Programma. SCENARIO 2: insediamento di un'area produttiva ecologicamente attrezzata sul modello qualitativo e gestionale delle A.P.P.E.A. (Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate), introdotte nell'ordinamento legislativo italiano dal D.Lgs. n. 112/98, che prevede all'art. 26 che "le Regioni disciplinino, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente". L'obiettivo ultimo è quello di ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive mediante azioni coordinate tra imprese insediate in una stessa area.
- **Parco sportivo integrato/attrezzature per il tempo libero:** L'individuazione di funzioni per servizi di interesse locale e sovra locale risponde all'obiettivo specifico del P.I.R.U. di inserire Binetto nell'ambito del sistema policentrico dei comuni dell'entroterra barese, obiettivo, comune alle politiche territoriali di scala regionale e provinciale.



Interventi prioritari e conclusioni del lavoro di gruppo

Tenendo conto di quanto sopra illustrato ed in conclusione dei lavori del workshop sono emerse, condivise dal gruppo, le considerazioni che nel seguito sinteticamente si riportano.

EXVIANINI Spa:

- **Centro di trasformazione, distribuzione valorizzazione e ricerca di prodotti agricoli per il rilancio dell'agricoltura biologica**

- **“Food Valley” dell'Area metropolitana di Bari, l'agroalimentare come motore economico**

L'idea sottesa è che Binetto per diventare centro attrattivo all'interno dell'area metropolitana di Bari e sviluppare funzioni complesse, ha bisogno innanzi tutto di contenitori e di strutture finalizzate.

I capannoni industriali ricoperti con la loro nuda struttura in acciaio potrebbero essere recuperati per la produzione di prodotti agricoli o serra botanica per la ricerca lo sviluppo e/o la didattica.

Mentre gli altri stabilimenti esistenti (di maggiori dimensioni) potrebbero essere destinati oltre che alla conservazione, stoccaggio, trasformazione etc. di prodotti agricoli, anche alla commercializzazione a grande scala degli stessi (esempio mercati ortofrutticoli all'ingrosso, mercati di terza generazione, etc.)

Attraverso una moderna organizzazione, lo sviluppo di professionalità qualificate, l'erogazione di servizi avanzati, la garanzia di qualità e salubrità dei prodotti, Binetto, potrebbe divenire una “icona” una “Food Valley” dell'Area metropolitana di Bari, recuperando le sue antiche produzioni agro-alimentari, presentando commercializzando e promuovendo i tanti piccoli produttori di eccellenze presenti all'interno del territorio metropolitano.

Un approccio che punta alla ri-costruzione, al recupero dell'identità e del patrimonio culturale immateriale locale per anni soppiantato dall'industrializzazione. Il Centro di trasformazione di prodotti agricoli per il rilancio dell'agricoltura biologica potrà generare un “spazio” urbano, funzionale e professionale avanzato dove aggregare le tante e diverse “tribù urbane”, attraverso proposte di socialità, cultura, consumo, didattica, formazione. Questo riempirebbe un vuoto nell'intero dell'area metropolitana in cui non esiste ancora un punto di promozione e di visibilità, un simbolo e mediatore delle produzioni di qualità.

Tutor: arch. Michele Lorusso

Facilitatore: arch. Loredana Domenica Modugno

Partecipanti: arch. Michele Caputo, arch. Giandomenico Caragnano, arch. Paola Cardinale, arch. Stefano Delli Noci, arch. Nicola Desimini, arch. Stefania Interesse, arch. Lucia Monopoli, arch. Giuseppe Rutigliano, arch. Amelia Sardone, ing. Giovanni Schiavone, arch. Girolamo Stea, arch. Antonella Trerotoli, arch. Isabella Persia, arch. Domenico Penta





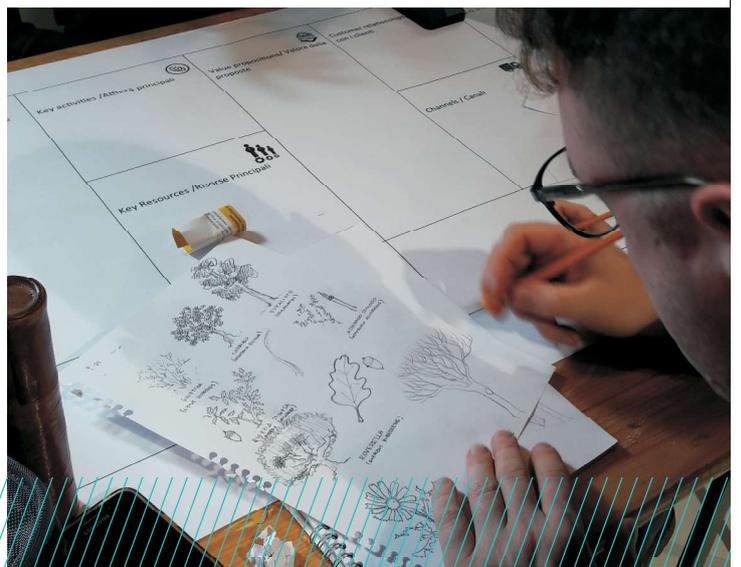
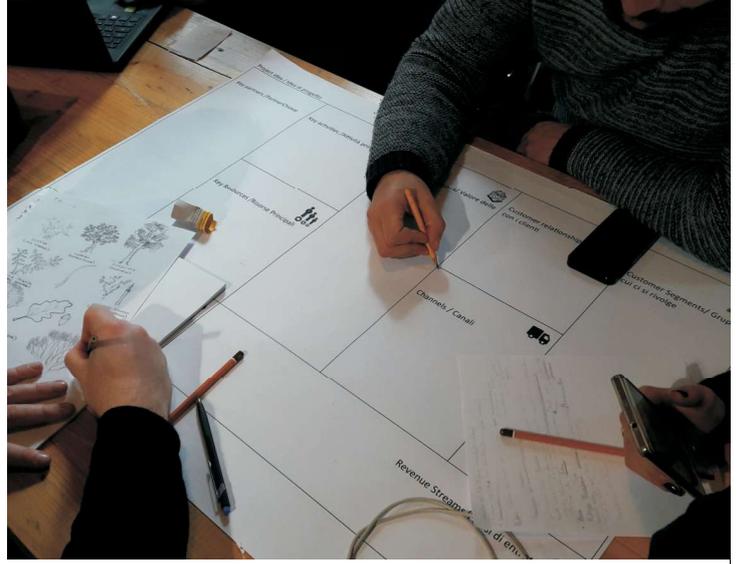
BINETTO



EX FABBRICA VIANINI



Alla deriva nei paesaggi dell'abbandono



Derive Metropolitane, in collaborazione con About, ha proposto un'esperienza di arte civica per uno dei tavoli del workshop di Pianifica T.U.. L'obiettivo è stato quello di "andare alla deriva" utilizzando gli strumenti della psicogeografia, alla ricerca di simboli, architetture e paesaggi. Un patrimonio verde e grigio. In uso, o troppo spesso dimenticato. Visto il numero dei partecipanti al workshop, questi si sono divisi in due gruppi, ognuno ha esplorato "aree dell'abbandono": il VERDE URBANO da una parte ed il VERDE EXTRAURBANO dall'altra.

ALLA DERIVA NEI PAESAGGI DELL'ABBANDONO: IL VERDE URBANO

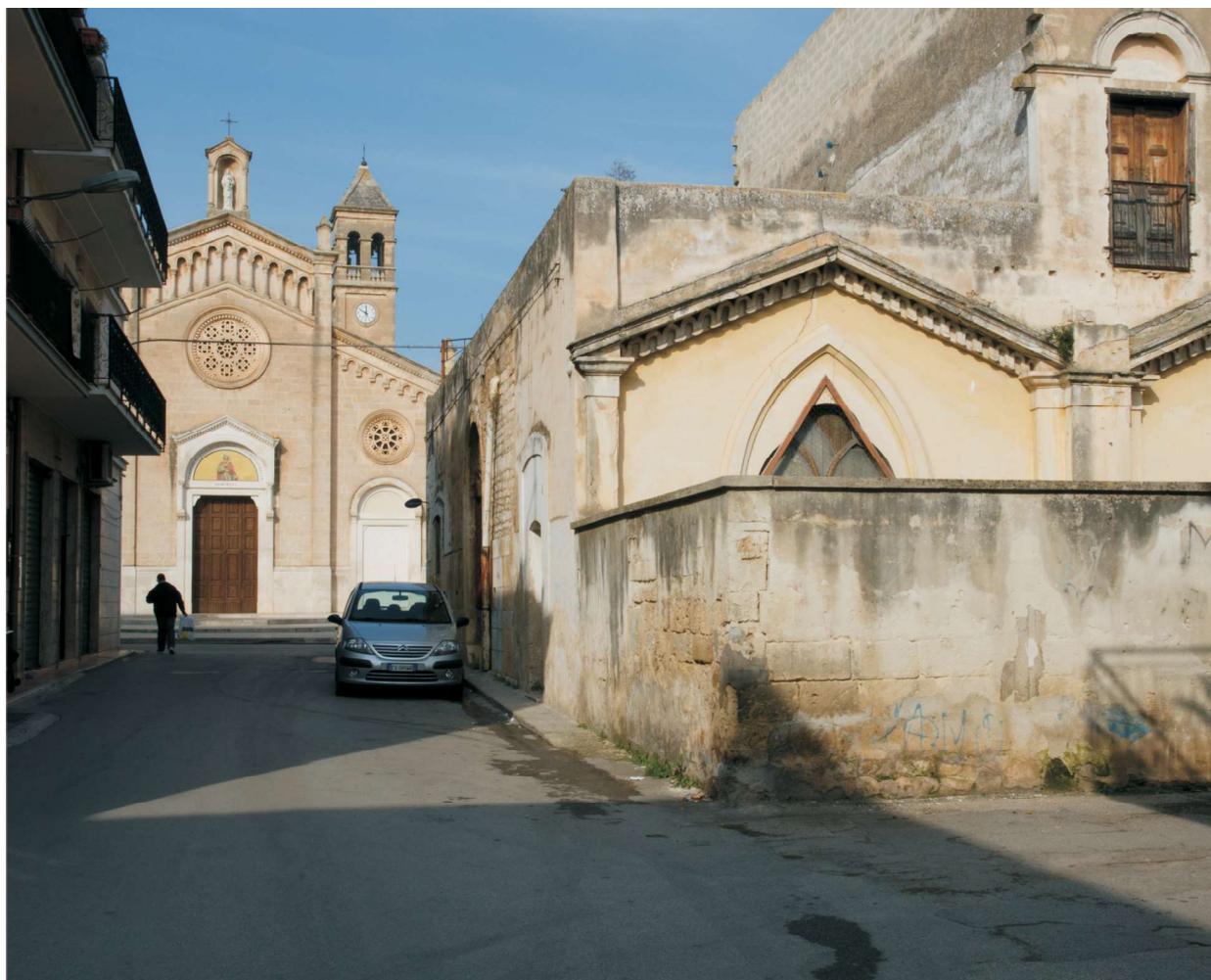
Il gruppo "urbano" è partito dall'analisi impressionista e comunque estemporanea del verde pubblico, dei colori del paesaggio, uso e riuso di spazi ed architetture, dal centro alla periferia urbana di Bitetto.

Nelle strade del centro storico, la natura è rappresentata con alcune decorazioni in plastica, incollate sui vetri delle finestre. Il rapporto verde/edificato cambia in base al periodo storico: il centro storico ante '800, ermetico; il centro storico post '800, essenziale, con giardinetti, aiuole e fioriere assediate dalle pavimentazioni e dall'asfalto. Pochi gli spazi alberati.

Verso la periferia Il Convento del Beato Giacomo, riferimento per la popolazione locale, ora chiuso al pubblico. Poche sono le zone alberate, localizzate tra le principali direttrici che convergono verso il centro cittadino: troppi metri tra un albero e l'altro. Essenze sempreverdi, a volte esotiche, non certamente autoctone. In alcuni casi le quinte urbane arretrano anticipate da giardini privati, curati e rigogliosi. È evidente il predominio del verde privato sul verde pubblico.

Dalle interviste fatte ad alcuni cittadini incontrati lungo il percorso, emerge la consapevolezza degli spazi, le domande con i perché e le risposte mancate o non ancora pronunciate dall'amministrazione locale. Ed allora uno slogan: "Amministrazione fiorita" piuttosto che balconi fioriti.

Una funzione sociale dell'architetto potrebbe essere quella di accompagnare e sensibilizzare i cittadini, con questo girovagare per le strade del centro abitato, ponendo domande, informando gli attori principali e progettando consapevolmente i nuovi paesaggi urbani.



ALLA DERIVA NEI PAESAGGI DELL'ABBANDONO: IL VERDE EXTRAURBANO

Fruitori dell'abbandono, un parco irreali?

Notte, luna e writers che segnano i muri interni ed esterni di edifici mai utilizzati. Disseminate le bombolette vuote, abbandonate come gli scarti di cene a base di pizze e birre in lattina. Come in un sogno, in questa enorme cavea di rocce e piante spontanee, al chiarore della luna le sagome scorrono veloci, due motociclisti scorrazzano con le loro moto tra i pendii, i copertoni delle moto incidono solchi nel terreno.

Cassonetti per rifiuti accatastati in un capannone, risate e fremiti tra adolescenti che hanno trovato un rifugio ove sentirsi liberi dalle convenzioni, cartucce usate per fucili da caccia. Un paesaggio di scarti e vandalismi, di mozziconi di sigarette e natura che si riappropria dello spazio sottratto dal cemento. E' uno spettacolo, la bellezza dell'abbandono e dell'incuria, la poetica della ruggine... non per tutti, solo per coloro che infrangono le assurde norme burocratiche ed i divieti e decidono di utilizzare un enorme spazio, in gran parte scoperto che doveva essere un parco e non è stato mai utilizzato.

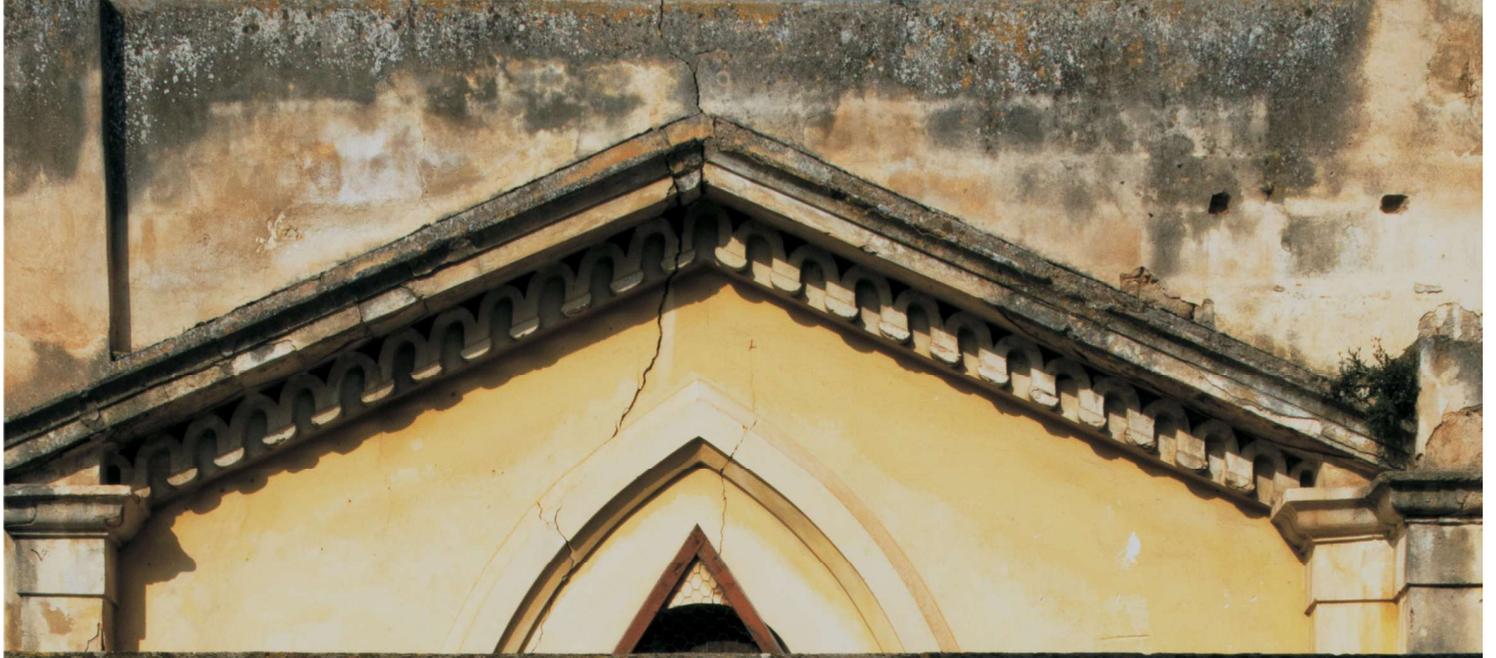
Al chiarore della luna una fauna umana popola un "sogno incompiuto" voluto da altri soggetti; restano tanti dubbi, è un sogno o un parco irreali?

Tutor: arch. Cosimo Montenegro, arch. Mariapasquina Petrosino

Facilitatori: arch. Bernardo Bruno, arch. Giorgio Skoff

Partecipanti: arch. Francesco Avellis, arch. Maristella De Giuseppe, arch. Giacomina Laura Derobertis, arch. Riccardo D'oria, arch. Francesco Ferrante, arch. Rinaldo Grittani, arch. Eugenio Lombardi, arch. Nicola Giovanni Losavio, arch. Francesco Marzulli, arch. Marco Massari Aldo, arch. Davide Vulpio, studente di lettere Giorgia Ciocia





Binetto

Bitetto

Palo del Colle

Toritto

work in

progress

Palo del Colle è l'avamposto di un sistema territoriale che comprende i comuni rurali di Bitetto, Binetto, Grumo Appula e Toritto. L'insieme di questi territori costituisce un polo produttivo agro-alimentare di primaria importanza nell'area metropolitana.

In questi luoghi, il persistere dell'agricoltura come risorsa economica primaria ha reso possibile la preservazione dell'ambiente rurale nei suoi originari valori paesistico-ambientali e ha consentito anche la conservazione di costumi, mentalità e memorie tra le più antiche della civiltà contadina in Terra di Bari. Ciò si deve anche alla posizione e alla dimensione ridotta di questi centri urbani: da sempre immersi nella campagna più densa e profonda dell'entroterra, si sono in parte preservati dalle trasformazioni economiche e socio-culturali che nel dopoguerra hanno, al contrario, pesantemente coinvolto le città prossime alla costa e al capoluogo di regione. Qui l'industrializzazione, l'inurbamento e il conseguente boom edilizio, hanno contribuito a cancellare i segni (non solo fisici) del mondo agricolo, alterando la forma delle città storiche e frantumandone i margini fino ad allora conservatisi per via dell'ancor alto valore del suolo agricolo; unica risorsa economica prima dello sviluppo industriale "imposto" negli anni '60 del secolo scorso dalle politiche nazionali di "sviluppo" del Mezzogiorno d'Italia. Quei comuni dell'entroterra hanno, invece, anche a causa di un progressivo spopolamento, contenuto la loro espansione urbana e demografica, ciò comportando, tuttavia, un deficit infrastrutturale e un conseguente maggior isolamento.

Oggi si intravedono nuove prospettive di sviluppo grazie alle politiche riguardanti il potenziamento e la diversificazione dei sistemi di mobilità, all'integrazione più funzionale tra percorsi lenti e veloci e alla conseguente messa in valore dei contesti rurali come alternativa sostenibile sul piano ambientale, sociale ed economico, ai densi e congestionati sistemi urbani.

A tal proposito è da guardare con interesse l'iniziativa della rete nazionale Borghi Autentici d'Italia (di cui fa parte Bitetto) che in attuazione della Legge Regionale 44/2013 **"per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia in Puglia"** sta redigendo un programma d'ambito volto a costruire e rafforzare in termini di qualità e sostenibilità l'offerta ricettiva dei borghi dell'entroterra, valorizzandone il patrimonio culturale identitario nonché individuando e potenziando la fruizione di attrattori esistenti rivolti ad un turismo di settore, in particolare quello religioso. Naturalmente questo implica un accrescimento della permeabilità territoriale attraverso l'ammodernamento della rete viaria esistente.

Un'occasione vantaggiosa di accessibilità per tutto questo sistema territoriale è offerta dal potenziamento dell'asse infrastrutturale costituito dalla S.S. 96 e dalle ferrovie Appulo-Lucane che collega Bari ad Altamura e a Matera, attraversando i territori di Palo, Binetto e Toritto. Uno degli aspetti interessanti del progetto sul piano della mobilità dolce è data dal fatto che la strada presenta, lungo tutto il suo percorso, numerosi accessi da strade secondarie, interpoderali e da insediamenti privati, il che impone la realizzazione di complessi sistemi di scambio tra questa arteria a rapido scorrimento e la viabilità secondaria, in gran parte rurale, che interseca. Inoltre, lungo il suo tragitto non di rado la ferrovia "tocca" la statale 96, offrendo l'occasione di realizzare piccoli parcheggi di scambio prossimi alle stazioni ferroviarie ancora isolate nelle campagne. Se si considera poi che gran parte di questi territori si trova all'interno se non nell'immediata prossimità del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, l'asse strada-ferrovia diviene fondamentale per raggiungere dal capoluogo pugliese un'area importante per il turismo e l'economia della Città Metropolitana.

Grazie alla S.S. 96 Palo del Colle è da sempre fra questi comuni quello più strettamente e direttamente connesso al capoluogo metropolitano. Già il piano di Quaroni per la città di Bari, considerava Palo una delle città "satellite" della seconda corona, quella più esterna, che doveva svolgere, nella "visione" dei progettisti, una funzione mediativa tra lo spazio urbano densamente infrastrutturato del capoluogo e la parte di territorio più libera e ancora agricola. Inoltre, Palo alla stregua delle altre "città satellite" di Bari, doveva servire da quartiere residenziale ove alloggiare molte delle famiglie provenienti dal capoluogo. Di qui l'enorme espansione edilizia vissuta fino alla anni '90 e "regolata" dal solo Piano di Fabbricazione (di recente soppiantato dal PUG).

Se la pressione edilizia ha allentato nell'ultimo decennio la pressione su Palo del Colle (nonostante il PUG sembri proporre un'espansione abnorme rispetto al corrente fabbisogno abitativo), nei centri di Bitetto, Binetto, Grumo Appula e Toritto il minor costo delle case insieme alle migliorate possibilità di collegamento attrae molte famiglie che abbandonando le vicine città di Bari, Bitonto e Modugno.

Alla luce di queste considerazioni, se si guarda agli esiti dei Workshop Pianifica-Tu, si riscontra l'esigenza di conciliare queste imminenti trasformazioni con la necessità di salvaguardare e valorizzare il patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico che caratterizza l'area. In particolare si tratta di progettare soluzioni d'area vasta rispetto a scenari conflittuali tra infrastrutture, sistemi orografici e tessuti urbani residenziali o produttivi.

A Palo del Colle il tracciato attuale della S.S. 96, che a est costeggia la città su un viadotto in rilevato,

costituisce una sorta di cinta muraria invalicabile per il tessuto insediativo più periferico che vi si attesta lungo la via per Bitetto, emarginando a sud dell'abitato l'area P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi). Si configurano così una serie di relazioni e intersezioni irrisolte tra sistemi insediativi di rango diverso. Per contro questo "passaggio sopraelevato" consente di godere di un panorama suggestivo: l'altura della Vecchia Palo con la caratteristica torre campanaria da una parte e l'omogenea distesa olivetata dall'altra.

Il nuovo tracciato della 96, mantenendosi quasi sempre a raso o correndo in galleria, "si allontana" da Palo in direzione Bitetto disegnando un'ansa molto ampia che conterrà la zona PIP. Tale progetto prevede, inoltre, il totale abbattimento dell'attuale tracciato sopraelevato, con la conseguente necessità di riqualificare i tratti precedentemente occupati dalla sede stradale mediante un importante progetto di recupero storico ed architettonico. Il workshop, che ha attentamente curato l'analisi delle trasformazioni di quest'area, ha lavorato sulle diverse prospettive offerte dalla dismissione dell'attuale viadotto: la prevista demolizione consentirebbe la realizzazione di un parco urbano lineare, con la funzione di ricucire puntualmente due margini per lungo tempo recisi: la città consolidata e la campagna produttiva, ricca, tra l'altro, di testimonianze monumentali della cultura contadina: le chiese rurali di S. Maria delle Grazie e della Madonna di Juso. Altra ipotesi consiste invece nel risparmiare il viadotto e ripensarlo come una passeggiata belvedere pedonabile e ciclabile connessa alla rete delle ciclo-vie regionali. Per l'area PIP, si auspica, invece, la riqualificazione in applicazione delle linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (A.P.P.E.A.) previste dal P.P.T.R. Puglia.

Altro scenario in cui i sistemi urbani e infrastrutturali collidono e si confrontano con la morfologia del territorio è quello costituito dalle lame e dalle cave dismesse. Tra Palo, Bitetto e Modugno insistono ben tre cave di enormi dimensioni che in vario modo interagiscono anche con il locale sistema idrografico: l'ancora attiva cava Di Maso che si incontra alle porte di Palo provenendo da Bari, l'ex cava Binetti a Bitetto, ora riconvertita a parco urbano, e la cava dell'ex-cementificio a sud di Modugno. Tre cave, tre contesti diversi, per i quali, tuttavia, si è prospettato in passato lo stesso utilizzo: discarica per diverse tipologie di rifiuti. Un uso ad oggi improponibile, mentre è auspicabile una riconversione in chiave paesistico-ambientale. Il caso dell'ex-cava Binetti è, tuttavia, l'esempio di quale non sia la strada da percorrere per la riconversione di una cava a nuovi usi e funzioni. Infatti, negli anni '90 la cava è stata trasformata in enorme parco sub-urbano, sproporzionato rispetto alla stessa città di Bitetto, chiuso da 18 anni per problemi di gestione. Il workshop che ha affrontato questo tema propone un recupero delle cave in modo più congruente alle future possibilità di gestione, prospettando l'inserimento di funzioni legate all'intrattenimento, al tempo libero e alla didattica ambientale, più integrate tra loro e nell'ambito di un progetto a scala metropolitana e non locale. Analoga prospettiva di riuso riguarda le grandi aree industriali dismesse (ex-fabbrica Vianini a Bitetto) o in fase di abbandono/dismissione lungo la SS 96 tra Palo e Modugno.

Il caso di Toritto, invece, ripropone il tema del rapporto tra lo sviluppo delle aree urbane, le lame e più in generale il paesaggio rurale.

Qui sono addirittura due le lame che, scorrendo quasi parallele da nord a sud, contengono al loro interno il paese. Una condizione assai rischiosa sul piano idrogeologico, che confligge fortemente con le previsioni espansive del vigente piano regolatore, tanto che oggi si prospetta la realizzazione di un canale deviatore che sposti all'esterno le acque della lama est, liberando tanto nuovo spazio all'edificazione. Uno scenario anacronistico e insostenibile da molti punti di vista.

A tal proposito i professionisti convenuti nel workshop dedicato a Toritto hanno ipotizzato di intervenire sui tessuti edilizi esistenti proponendone la densificazione attraverso sistemi di urbanistica perequativa, definendone e rafforzandone i margini a nord e a sud dell'abitato. Questa operazione consentirebbe di preservare dall'edificazione molte aree periferiche centrali ancora libere, alcune delle quali anche a ridosso della città vecchia, e permetterebbe di introdurre verde attrezzato e servizi per il tempo libero da connettersi alle lame e ai tanti possibili percorsi naturalistici. Si realizzerebbe in questo modo un legame forte e inclusivo con l'elemento naturale, inteso come risorsa e non più come limite (da superare o spostare), nell'ottica di un rinnovato patto tra città e campagna.

Il caso di Toritto evidenzia anche una questione chiave per lo sviluppo attuale dei comuni rurali: la mancata integrazione in Puglia fra la pianificazione urbanistica/paesistica e la programmazione del settore rurale (Grittani, Acciani).

Infatti, problemi e criticità dei piccoli paesi rurali si prestano meglio a una riflessione immediata sui rapporti tra centri abitati e paesaggio: su come questi possano trarre, ad esempio, vantaggio dai propri contesti paesistico-ambientali in termini di sviluppo economico e attrattiva turistica, senza alterarne valori e bellezze ma attuando e/o preservando modi virtuosi di connettersi all'ambiente che li circonda. Anche i Piani di Azione Locale (P.A.L.) dei comuni oggetto della nostra attenzione sono incardinati sui concetti di valorizzazione del

paesaggio rurale, evidenziando, d'altra parte, come, anche in assenza di un coordinamento programmatico regionale, i singoli G.A.L. (Gruppi d'Azione Locale) siano capaci di iniziative e progetti che vanno nella direzione della tutela e della valorizzazione del paesaggio rurale e dell'ambiente.

Funzionale a tale obiettivo resta comunque l'emersione di significati e valori nuovi per il paesaggio che servano ad accrescere la sensibilità delle comunità locali nei confronti di temi importanti come la salvaguardia dell'ambiente naturale e la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale, contribuendo alla consapevolezza della necessità di radicamento al proprio territorio.



COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI DI EDIFICI CIVILI E INDUSTRIALI

Via Giuseppe Pugliese, 16 - 70020 BITETTO (BA)

Tel. +39 080 3825621 Fax +39 080 2145614

E-mail: keys.contract.srl@gmail.com



KEYS CONTRACT s.r.l.

dom&partners



rilassati, al tuo verde ci pensiamo noi

realizzazione di giardini, serre, terrazzi | costruzione impianti | manutenzione del verde

floralia
www.floralia.biz



Laboratorie Don Bosco oggi

EDUCAZIONE • CULTURA • PASTORALE

- Associazione di Promozione Sociale -



